

Liquidazioni: il PCI si batte per completare il miglioramento della legge

Confronto di massa nel paese

In molti Comuni ci si prepara già al voto del 13 e 14 giugno

Non vi sarà attesa passiva - Una grande mobilitazione nei complessi industriali

MILANO - In molti comuni ci si sta già preparando alle elezioni del 13-14 giugno per il referendum sulle liquidazioni e i cartelloni per la campagna elettorale (che ha inizio proprio oggi) apparranno presto nelle strade. In Parlamento il dibattito sulla legge per riformare l'istituto delle liquidazioni segue fasi anche convulse, nel tentativo di evitare il voto. Fuori, nel Paese e anche nei luoghi di lavoro, c'è il rischio di un'attesa passiva che può favorire le manovre al ribasso sulla legge per le nuove liquidazioni o per il ricorso alle urne. Chi va contro corrente in quasi tutte le regioni del nord sono i comunisti, per i quali la campagna elettorale è virtualmente aperta, paradossalmente non per andare però al voto, ma per conquistare la soluzione più giusta al problema delle liquidazioni e delle pensioni.

Le manifestazioni e le iniziative pubbliche sono ormai nell'ordine delle centinaia, sono particolarmente numerose e seguite soprattutto nei grandi centri industriali del nord. «Fra oggi e domani» dice il compagno Montaldo della Federazione regionale ligure - abbiamo in programma incontri davanti a tutte le grandi fabbriche: dall'Italsider all'Alcantara, dalla Elcisa alla Marconi, dall'Alitalia alla CMI. Si tratta di comizi tradizionali nell'intervallo breve della mensa, quando - soprattutto nelle giornate di sole - gli operai si assiepano davanti ai cancelli esterni delle fabbriche. Si tratta anche di dibattiti di assemblea con botta e risposta, per rapidi scambi di informazioni e di idee. C'è comprensione per la posizione sostenuta dai comunisti in Parlamento, molta attenzione ai contenuti che portano direttamente dai consigli di fabbrica.

valutazione e indicizzazione, il recupero della contingenza maturata, ma anche le pensioni e la scala mobile per i pensionati. Questo il parere di molti dirigenti del PCI che nelle fabbriche partecipano, spesso non rappresentati di altre forze politiche, a questa tornata di assemblee e di dibattiti. A Milano e in Lombardia, così come nei maggiori centri industriali della regione piemontese, la consultazione del PCI sull'argomento si svolge con modalità e risultati pressoché identici a quelli descritti dai dirigenti comunisti liguri. Le iniziative già portate a termine in Lombardia sono una quarantina; ce ne sono in programma entro la fine della prossima settimana altrettante. La partecipazione è maggiore nelle assemblee di fabbrica, come è naturale, e più alta è l'attenzione quando si mettono a confronto le diverse posizioni. Così è successo alla Psa al Market dove i rappresentanti del PCI si sono confrontati con quelli di DP, così a Sesto dove il segretario regionale della CGIL, Antonio Pizzinato, ha condotto un confronto-scontro con i promotori del referendum. Il dirigente di DP Calamida. Dopo le assemblee già fatte alla Rinascente, alla Pirelli, con i bancari a Milano sono già in programma altre iniziative venerdì all'Enel con Gian Franco Borghini, con il compagno on. Margheri e il deputato di DP, Capanna. Comizi a tappeto davanti alle fabbriche e nel territorio per questo fine settimana sono in programma anche a Torino e in Piemonte. I comunisti torinesi stanno distribuendo davanti ai maggiori stabilimenti un volantino. Meno presente il sindacato in questo momento di dibattito, anche se non mancano iniziative che portano direttamente dai consigli di fabbrica.

Decine di iniziative e di dibattiti del PCI in tutto il Paese

- OGGI: Gianotti, Fiat Mirafiori. DOMANI: Cazzato, Taranto; Fracchia, Valenza Po (AL); Furia, Cossato (Belluno); La Porta, Catania; Lucchi, Sesto Fiorentino (Firenze); Morando, Casale Monferrato (Alessandria). SABATO: Ferrara, Mercato Corso Racconigi (Torino); Fracchia, Tortona (Alessandria); Fassino, P. Chiesa Salute (Torino); La Porta, Palermo; Turco, Mercato S. Caterina (TO). DOMENICA: Cazzato, Brindisi; Fracchia, Ovada (Chieti); Rosolen, Falchera (Torino); Ziccardi, Matera. LUNEDÌ: Bernardo, Olivetti (Torino); Calligero, Gaglianico (Biella).

Contro la mafia e il terrorismo si sviluppa l'iniziativa di massa Sicilia: un patto tra le forze democratiche Calabria: il PCI lancia un appello alla lotta

Il presidente dell'Ars, Lauricella, d'accordo con il compagno Luigi Colajanni per un'azione comune di partiti e sindacati

Incontri a Reggio Calabria con le autorità e i sindacati, iniziativa delle assemblee elettive promossa dalla Lega dei Comuni

Dalla nostra redazione PALERMO - I dirigenti dei partiti democratici e dei sindacati siciliani verranno convocati dal presidente dell'Assemblea regionale, il socialista Salvatore Lauricella, per concordare le linee di un patto di solidarietà civile tra tutte le forze democratiche e della Sicilia contro la mafia. L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso presidente del Parlamento regionale in una lettera inviata al segretario comunista, compagno Luigi Colajanni, il quale nei giorni scorsi aveva sottolineato, in un messaggio a lui inviato, l'importanza dell'iniziativa che era stata lanciata da Lauricella nel corso delle solenni commemorazioni dei compagni La Torre e Di Salvo barbaramente trucidati dalla mafia il 30 aprile scorso. Colajanni aveva rimproverato come nel corso di quella seduta non fosse sfuggita, «nei discorsi pronunciati dai rappresentanti dei gruppi parlamentari democratici, l'esigenza posta ripetutamente di un rinnovato impegno unitario nella lotta contro il terrorismo politico».

Chiesta l'urgenza per la «legge La Torre»

ROMA - Gli uffici di presidenza delle commissioni giustizia e Interni della Camera, presenti i relatori Martorelli (PCI) e Fiori (DC) hanno tenuto ieri una riunione con il ministro per le finanze Lino Formica in ordine alle proposte di legge antimafia, la prima del compagno Pio La Torre e l'altra del governo, attualmente all'esame delle due commissioni in seduta congiunta. L'incontro con il ministro delle finanze era dedicato alla individuazione e illustrazione delle parti delle proposte che riguardano direttamente i compiti e le funzioni della guardia di finanza per ciò che attiene le indagini sulle situazioni patrimoniali e finanziarie di cui si occupano i progetti di legge. Il ministro ha esibito ai deputati un rapporto della guardia di finanza su indagini svolte su una serie di patrimoni, in particolare a Napoli e Palermo. Nell'incontro il compagno Martorelli ha sottolineato l'urgenza di definire e approvare la nuova normativa con la procedura abbreviata. Ed in riferimento al merito, in particolare ha sostenuto: 1) di introdurre l'istituto della confisca dei patrimoni nel procedimento penale a carico di mafiosi e camorristi ed anche del giudizio di prevenzione; 2) di rinviare la pregiudiziale tributaria nei procedimenti penali, fiscali e tributari a carico di questi soggetti; 3) che le misure di prevenzione impongono verifiche periodiche dei patrimoni delle persone soggette alle stesse misure; 4) che il segreto bancario venga diversamente disciplinato, prevedendosi la sua rimozione anche a richiesta della pubblica amministrazione e della polizia giudiziaria. Martorelli ha poi preannunciato la convocazione del comitato ristretto per la prossima settimana.

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ci rivolgiamo a tutta la Calabria che lavora, che studia, che vive onestamente, perché essa sia protagonista della sua liberazione, a tutte le forze democratiche perché mobilitino le istituzioni a difesa della democrazia e della legge. Così si esprime l'appello dei comunisti calabresi rivolto in questi giorni a tutti i lavoratori e alle loro organizzazioni, agli imprenditori, ai commercianti, ai professionisti, ai magistrati e alle istituzioni adempierne il loro ruolo. Ma è tutta la Calabria nuova, della democrazia, dello sviluppo e del progresso che deve stare, oggi e subito, la sua risposta. Proposte e appello (rivolti, fra l'altro, in un manifesto affisso in migliaia di copie in tutta la regione) che il PCI porterà a conoscenza - a cominciare da questa mattina - delle forze politiche e sociali di tutta la Calabria. Incontri sono previsti oggi e domani a Reggio con il prefetto, il questore, il vicesegretario del provveditorato agli studi, i sindacati. Nei prossimi giorni si solleciterà un impegno dilatario e di massa nella lotta alla mafia - analoghe iniziative si terranno a Catanzaro, Cosenza, Crotona e

in altri centri. Sabato mattina poi l'appello ed i primi risultati degli incontri e delle consultazioni saranno presentati in una conferenza stampa a Catanzaro. Prenderanno parte Francesco Martorelli, Fabio Mussi, Enrico Ambrogio e i quattro segretari delle federazioni. Intanto un'assemblea regionale di tutti i Comuni calabresi, contro il dilagare della mafia si svolgerà entro il 12 giugno. Lo ha deciso il direttivo regionale della Lega delle autonomie e dei poteri locali che ha preso in esame il problema dell'allargamento della lotta in Calabria e ha messo in rilievo l'alto grado di penetrazione mafiosa nell'economia e nelle istituzioni, giunto al punto - afferma la Lega - di mettere in seria difficoltà il funzionamento dei Comuni. La Lega delle autonomie e dei poteri locali calabresi ha deciso di promuovere un'iniziativa attiva e costante dei Comuni per una lotta di massa alla mafia, indispensabile per poter scongiurare il fenomeno. Il prossimo consiglio regionale della Lega affronterà questi stessi temi che confluiranno poi nella grande assemblea di giugno. f. v.

Dalla Chiesa incontra i cronisti a Palermo

PALERMO - «Quando era a Cologno, nessuno l'ha ricordato, c'era Pio La Torre che combatteva per la terra. E c'era Placido Rizzotto, il sindacalista socialista che venne ucciso dalla mafia. Se La Torre venne arrestato e Rizzotto no, fu perché Rizzotto era morto: è l'unica notazione - un ricordo personale, denso, però, di significati - che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, già vice comandante dell'arma dei carabinieri, ha permesso di virgolettare al termine di un lungo incontro informativo con i giornalisti palermitani, convocati ieri sera nella villa Witthaker, che ospita la sede del comando. Il generale è insediato la sera del 30 aprile, subito dopo il barbaro eccidio dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Il ministro degli Interni, Virginio Rognoni, aveva infatti deciso, nei momenti drammatici seguiti all'agguato di Palermo, di anticipare l'insediamento di Dalla Chiesa proprio per la grave, eccezionale situazione che si era determinata nel capoluogo siciliano. Il neoprefetto di Palermo ha raccomandato ai giornalisti di tutelare il riserbo attorno alle sue attività. Quali poteri ha, in realtà, avuto assegnati dal governo? Può, da solo, la sua nomina, soddisfare le gravissime esigenze dell'ordine pubblico nel capoluogo siciliano? Il generale ha risposto, limitandosi a ricordare come, dopo la sua partenza dalla Sicilia, il fenomeno mafioso abbia avuto una sua continuità: quelli che avevano vent'anni ora ne hanno 30; quelli che possedevano un milione, un miliardo. Quali, infine, le differenze tra il terrorismo e la mafia? Il terrorismo non ha compari, mentre - è stato detto - la mafia si avvale di «amici degli amici», per abbattere i nemici. L'incontro, ai giornalisti, dunque, è apparso deludente ma il prefetto di Palermo ha voluto mantenere ferma la sua immagine di riservatezza che ha sempre caratterizzato la sua azione di investigatore.

Camilla Ravera riceve in Quirinale la cittadinanza onoraria di Torino



ROMA - Festa grande, ieri mattina, in Quirinale, lo scritto al sindaco - sono intimamente legate a Torino. Donna di finissima intelligenza, di grande cultura e di singolare fermezza, dotata di coraggio non comune e stata tenace combattente antifascista negli anni duri. A Torino ha dato gran parte del suo impegno. La giunta comunale della città decise così di tributare a Camilla Ravera solenne riconoscimento delle sue virtù civili proponendo al Consiglio comunale di conferire la cittadinanza onoraria e di inscrivere il suo nome nel libro d'oro della città. Era il 3 marzo dello scorso anno. Il Consiglio comunale approvò, all'unanimità, la proposta. NELLA FOTO: l'incontro tra Sandro Pertini e Camilla Ravera.

Conferenza operai e tecnici Pci: domani pubblicato il documento

Domani «l'Unità» pubblicherà il documento per la discussione nelle assemblee preparatorie della Conferenza nazionale degli operai, tecnici e impiegati comunisti, che si terrà a Torino il 2, 3 e 4 luglio prossimi. Invitiamo le organizzazioni di partito - e in modo particolare le sezioni e le cellule di fabbrica - ad un impegno particolare per la diffusione.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezioni alla seduta di oggi giovedì 13 maggio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 13 maggio alle

LETTERE all'UNITA'

«Che bel modo di essere protagonisti nel mondo sotto una crosta di tabù!»

Caro direttore, mi pare che sia calato il silenzio, o comunque abbassato il tono sui temi dell'affettività, della sessualità, dei cosiddetti «sentimenti». Dopo un'intensa «stagione» durante la quale il nostro Partito aveva iniziato a dibatterli spregiudicatamente sulla stampa, nei convegni, nelle feste dell'Unità, l'ansiosa, gli amori, l'amicizia, la coppia, il «trattamento», l'omosessualità, la transessualità, le «diversità» e le «devianze» tornano ad essere legati nel privato, accanitamente, giudicati come sfera per donnicciuccio o come che vive all'oscuro e ha tempo da perdere invece di pensare ai «Cruise», alla Polonia e al pentapartito. Ora, se è giusto e doveroso il nostro impegno per rivoluzionare la società e il mondo, non basta un atteggiamento di interesse ad altro non possa contribuire che a mantenere tutto ciò che intimamente sentiamo e viviamo sotto una crosta di tabù, di omertà, di pettegolezzo da bettola, di ignoranza e di diffidenza e di paura. Che bel modo di essere protagonisti nel mondo! Anche e molto in questo campo c'è da cambiare, da rivoluzionare. Com'è che nelle nostre Sezioni dibattiamo sul mondo intero: dal Po al Mare dei Caraibi, e non diciamo mai una cosa vera, viva, autentica di noi stessi? Molto spesso mi sono chiesto e continuo a chiedermi come faccia una donna a sopportare tutta una serie di violenze larvate che corrono nei nostri sguardi, nei nostri volti, nei documenti, la nostra mentalità, il nostro costume - è complessivamente avanzato... A me piace invece quando affermano che non basta un rivoluzionario economico e sociale trasformare una società in senso più libero, ugualitario, civile, democratico ed umano. Anche un socialista ben congiunto con la democrazia, ma che è cittadino di un paese dove la mafia è in ogni cosa, e non uomini e donne a tutti gli effetti, a me, francamente, non interessa.

Dal 26 marzo scorso, dopo tanto isolamento, è stato nella mia vita un bel raggio di sole e mi è ritornato un sorriso sulle labbra. ANDREA BRIGANTE (Milano)

«Diceva i nostri diritti e i nostri doveri...»

Caro direttore, il Primo maggio ha portato tanta tristezza al cuore di ogni uomo e donna onesti, democratici e puliti. Ho ripensato ai dieci anni di lavoro che ho fatto in Sicilia, a Palermo, Trilò e in altri posti, alle battaglie che faceva Pio La Torre per noi operai... Diceva i nostri diritti e i nostri doveri. Ecco, per noi era buono come il pane: perché come il pane è stato fatto a pezzi ma rimane per noi operai un simbolo sacrosanto di giustizia e di pace. Invece i lupi affamati e le sanguisughe che lo hanno ucciso sono i frutti dei governi che abbiamo avuto. Io che sono nella terza età ricordo la fame, le paure e i pidocchi di due guerre volute dai signori. Ma dopo di esse gli anticomunisti sono tornati a svegliare il fascismo, la vergogna e la criminalità, perché facevano comodo all'America e ai capitalisti. Mando il mio rispettoso, affettuoso pensiero ai due martiri del popolo. DONATO CORELLI (Itt - Latina)

È vero, nelle Feste spesso si parla poco della protagonista

Caro direttore, sono un vecchio amico abbonato, fondatore del Partito. Ho costituito nel '33 una Sezione in un nuovo quartiere di Pesaro e assieme ad altri compagni abbiamo costruito una Casa del Popolo con annesso giardino, pista di pattinaggio o pallacanestro e glicine e aiuole, immaginando a 15 mila lire di lavoro gratuito. Questa premessa, solo per chiarire quanto possa tuttora stare a cuore il Partito a un compagno di 82 anni. L'8 maggio è di avere letto sulla Unità di sabato 24 e domenica 25 aprile gli articoli riguardanti gli orientamenti e gli impegni per tutte le istanze di partito per accedere alla diffusione dell'Unità e migliorare le «Feste» che si svolgono in tutto il Paese nei prossimi mesi. È vero, purtroppo, che nelle nostre Feste si parla poco o addirittura si ignora la realtà protagonista di queste manifestazioni: l'Unità, che si discute una pulzese contraddizione che occorre eliminare. E anche vero che le commissioni Stampa e Propaganda delle Sezioni non sempre fanno uno sforzo per meglio organizzare la diffusione ampliando e rafforzando i nuclei dei compagni addetti a questa importante attività di carattere politico e culturale. Occorre quindi un modo nuovo e un rinnovato impegno per far superare al nostro giornale le difficoltà più volte ricordate, che si vuole stare al passo con altri organi d'informazione. È una cosa difficile? I comunisti se vogliono possono fare questo ed altro. AROLDI TEMPESTA (Pesaro)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che si scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione - e il grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Luciano SCIOGLASTRA (Porto d'Ascoli); Cesare REVELLI, Bassano del Grappa; Aldo LUPARELLA, Curino (Vercelli); Marino TEMELINI, Castellfranco (Modena); Marco DELL'ORO, Milano; Giovanni GIARDINO, Scandicci (Firenze); Marco NESCI, Genova; Loredana FERMARELLO, Napoli (faremo pervenire ai nostri parlamentari la sua lettera in cui tratta la questione del precariato nella scuola); Nicola ZINGARELLI, Roma («Punto che, anche in vista dei congressi della FGCI - e per contribuire al rilancio del giornale - sarebbe opportuno dare più spazio al dibattito in corso tra i giovani comunisti»); Amedeo LAZZARI e Arturo ROSSI, Roma (ce avete indicato l'indirizzo avremmo potuto rispondere personalmente. Comunque «l'immagine del Partito» l'avrete vista - anche se la TV ci ha faticosamente censurato - nelle foto della manifestazione per la pace dei duecentomila a Milano).

«Ricordo gli anni della guerra fredda...»

Caro direttore, ho appena del viaggio negli Stati Uniti d'America del compagno Giorgio Napolitano, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera per esporre ai centri di cultura e d'informazione la politica che il nostro partito svolge in Italia e in campo internazionale. Il compagno Napolitano esercita solo nel Parlamento, nelle piazze o negli atti ma anche nei viaggi e nei contatti internazionali. Ricordo gli anni della guerra fredda quando nessun comunista poteva mettere piede in Occidente per esporre le nostre idee e ascoltare le loro; ed oggi che ciò è possibile, ne sono lieto. Un partito come il nostro, che ha nei confronti del movimento operaio e comunista una politica non di semplice sostegno, non può estraniarsi da simili contatti. DOMENICO SOZZI (Secugnago-Milano)

Il ricco e complesso itinerario che l'ha portato ad iscriversi al PCI

Caro Unità, sono un padre di famiglia: ho quattro figli di cui uno ancora disoccupato e uno studente; e due nipoti. È una bella famiglia. Ho una gran fede in Dio. Mio padre è morto quando frequentavo il penultimo anno di ragioneria. A 19 anni ho conseguito il diploma, nel 1943, a Torre Annunziata (Napoli). Dopo ho preso dieci anni della mia vita nel Partito Comunista Internazionale (Sezione della Quarta Internazionale). Eravamo per la distruzione violenta dello Stato capitalista e quindi per la rivoluzione proletaria. La tattica era un fronte parlamentare e pertanto, sotto il profilo elettorale, addirittura astensionista. Il compagno Amedeo Bardigo era rimasto di una coerenza assoluta con la sua intransigenza ideologica. Già Lenin lo aveva criticato per queste sue posizioni estremiste. Lenin aveva ragione allora ed anche, a maggior ragione, oggi che sono ormai passati più di sessant'anni. Chissà costì questo capitolo politico, vissuto con passione ed amore sincero. Con amarezza nel cuore lasciavo quei compagni. Avevo spesso dieci anni della mia vita senza rimpianto alcuno. Avevo sposato anche l'ateismo. Il ventotto luglio del 1954 nacque la mia primogenita e vissi una grande tensione ideale, a sfondo spirituale ma a carattere religioso. Mi avvicinai, in parole povere, al Signore, ma non ancora alla Chiesa. Solo da poco tempo infatti sono tornato uomo di fede completa e ho preso l'ostia consacrata dopo circa quarant'anni. Dunque dal 1954 e per ventotto lunghi anni sono vissuto in una solitudine politica molto sofferta. Solamente l'antitesi marzo scorso mi sono iscritto al PCI. Perché vi chiedete, mi sono iscritto al Partito dopo ventotto anni di isolamento volontario? Il mio isolamento era dovuto alla dipendenza del nostro partito nei confronti di quello sovietico. Ora la verità storica nella recente riunione della Direzione del PCI è invece emersa in tutta la sua nitidezza dopo i fatti di Polonia. Finora ero iscritto alla sola FIOM-CGIL ed i compagni comunisti della Dalmine Se, dove lavoro, mi conoscevano bene e diverse volte mi avevano invitato ad entrare nel Partito. Ora, dopo i fatti di Polonia, ho deciso di sollecitare un compagno a presentarmi per l'iscrizione al PCI.

A Castellammare imbarazzata soluzione per coprire il fallimento

Il «rinnovamento» dc Gava

Non potendo rappresentare il sindaco uscente, emblema di un'amministrazione squalificata, lo scudocrociato ripresenta il capo clan Speculazioni sulla tragedia del terremoto - Assalto alla collina di Quisisana - Il programma PCI e l'impegno contro la camorra

Dal nostro inviato CASTELLAMMARE DI STABIA — Una persona su dieci qui non ha casa. Non ce l'ha più da quella tremenda notte del 23 novembre 1980. Di fronte al porto e poi nel centro antico della città ancora oggi appaiono all'improvviso vuoti desolanti tra stabile e stabile: perimetri rettangolari polverosi e inquietanti. La gente che abita l'adesso è altrove, assieme a quella che doveva occupare appartamenti considerati pericolanti, in quei palazzi che non sono stati abbattuti ma evacuati e sono ora avvolti da ponteggi e inteliature che chiudono le finestre...

un anno fa a sostituire le tendopoli. Ancora in mille hanno occupato gli alloggi dell'IACP che dovevano essere consegnati ai legittimi assegnatari e altre centinaia di persone sono alloggiate nella migliore delle condizioni delle vecchie e delle nuove Terme, in una colonia marina e in qualche altro posto recintato qua e là. E vero, quindi, che il terremoto ha avuto tutti i problemi e le difficoltà, ma la risposta dell'amministrazione di Castellammare qual è stata? Quella di trarre il maggiore profitto politico ed economico da una calamità. E non è retorica affermare che è solo per l'uscita dei comunisti stabiesi che quel legame esile che ancora rimane tra la gente e l'istituzione non si è spezzato del tutto. La giunta tricolore di Castellammare, guidata dalla Dc, ha cercato invece di sfruttare il terremoto per rivendere un suo vecchio sogno: quello di espellere dal centro storico tradizionalmente popolare, per realizzarlo in campagna e modificare a tutto vantaggio dell'

élite più vicina al mondo agli interessi egemonizzati dalla Dc, il tessuto sociale cittadino. Con questo obiettivo ben chiaro in mente, dunque, e con l'occasione fornita dall'emergenza, restava solo da trovare i supporti tecnici, gli strumenti. Questi sono stati individuati nei piani di espansione e nei piani di recupero. Sui due provvedimenti la Dc ha tenuto atteggiamenti apparentemente contraddittori, ma funzionali a quell'unico disegno cui abbiamo accennato. Spieghiamolo meglio. Per i piani di espansione la giunta ha ampliato, fino a triplicarli, e anche quadruplicarli, gli indirizzi di fabbricazione. Contanta gente senza casa, afferrava, si può negare la legittimità di questa decisione? Se nonchè sui piani di recupero ha ribaltato il ragionamento. I palazzi crollati o abbattuti non avrebbero dovuto essere ricostruiti con un uguale numero di metri cubi, bensì con un uguale numero di vani. E qui un breve inciso. La maggior parte delle costruzioni demolite dal terremoto risalgono al secolo

scorso. Ampi locali, mura spesse, soffitti altissimi. Con lo stesso volume sarebbe stato possibile ottenere il doppio degli appartamenti di prima. Invece niente, la Dc e la giunta scoprono un'insopportabile vocazione ecologica: palazzi più piccoli, così è tutto questo cemento. Va da sé che in campagna, nel frattempo, grazie alla mania larga adottata per i piani di espansione, sei fabbricati edificati molto vicini al partito scudocrociato sono pronte ad accogliere gli «espulsi», con ben 3 mila e 500 vani. Un'operazione colossale, che serve ad aggirare una situazione urbanistica conculsa, segnata dall'abbandono e dallo scempio della collina di Quisisana (nel senso di qui-si-quarantasei, a quanto sembra così ribattezzata da Ferdinando di Borbone per l'impareggiabile bellezza e il clima salubre). E appena il caso di ricordare che uno dei primi speculatori della zona è stato l'assessore provinciale napoletano ai Lavori pubblici (Dc) Vincenzo Dattilo. L'esposto contro la sua villa

intestata alla moglie) sarà un'agito solo fra qualche anno perché — dice il sindaco — i ricorsi vengono presi in esame in ordine cronologico. Ecco come una vicenda esemplare del malcostume democristiano a Castellammare viene avvolta da un alone protettivo di scandaloso silenzio. Questa, non dimentichiamolo, è terra di Gava. E di Patricaria che da rivale del potentissimo clan è diventato ora uomo fidato, tanto da essersi assicurato il collegio senatoriale. Proprio Antonio Gava è stato risposcitato dalla Dc e messo alla testa della lista per il 6 giugno. Certo, non farà mai il sindaco, ma il suo impero clientelare stavolta serve. Come riafferarsi infatti al centro uscente, Della Mura? Come sgravarsi del fardello di una gestione fallimentare? Ecco perché rispetta dal mazzo la carta-Gava. La Dc è tornata alla guida della città nel '77, dopo la breve (e unica finora) esperienza di sinistra iniziata nel '72. Si era presentata assieme ai suoi alleati con la linea della gover-

ne. Il successo, si fa per dire, di questa linea è testimoniato dalle 7 crisi amministrative verificatesi nel quinquennio, sempre su questioni interne alla coalizione, mai su un atto legislativo importante o su un fatto politico di rilievo. Ne maggiori chances possono vantare i due partners, a cominciare dal Pci che in questa città si presenta con un volto chiaramente clientelare e punta le sue carte su un feudo come l'ospedale cittadino, fonte di clientele, di favori e quindi di voti. Questi temi, questi denunce e queste analisi saranno avvenimenti del primo dell'iniziativa del Pci nel mese di campagna elettorale fino al 6 giugno. Ma non è tutto nel programma dei comunisti stabiesi, c'è anche il ruolo attivo-propositivo — l'unico atteggiamento di questo tipo registrato fra tutte le forze politiche — espresso nella lotta alla camorra prima, nell'immediato dopo terremoto poi e che si vuole esprimere anche nel futuro per garantire alla città un clima civile e una ricostruzione vera. Le forze della sinistra — dice il compagno Antonio Di Martino, capofila del Pci — lavorando insieme possono riuscire nell'impresa, riscogliendo e incoraggiando anche l'iniziativa privata, indispensabile supporto alla ripresa economica di Castellammare.

Andare fino in fondo nella ricerca della verità

La Commissione P2 ha chiesto unanime la proroga dei lavori

ROMA — I lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo P2 saranno prorogati. Questa la decisione presa all'unanimità, al termine della riunione dell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari. E stata una decisione combattuta e discussa per quattro ore, soprattutto per l'opposizione dei rappresentanti socialisti che chiedevano, prima di votare la proroga, di fissare un preciso calendario dei lavori. I rappresentanti comunisti hanno fatto notare come la Commissione si trovi nella materiale impossibilità di fissare rigidi programmi, poiché le carte sulle indagini che vengono inviate dalle varie Procure che indagano sulla Loggia di Gelli, alimentano un flusso continuo e disordinato che non può certo essere imbrigliato. Anche all'interno del gruppo democristiano, si sono avute alcune differenziazioni tra chi chiede, come ha fatto il gruppo Pli, che lo studio di una legge venga richiesta una proroga di un mese, e chi, invece, si dichiarava disponibile a proseguire i lavori fino a quando non fosse stato acquistato ed esaminato tutto il materiale sullo scandalo. La decisione definitiva sarà presa martedì prossimo, in sede di riunione dell'intera Commissione.

Essa lo stesso presidente della Commissione Tina Anselmi, in apertura di seduta, a spiegare il perché veniva richiesta una proroga di un mese, e che in passato in rassegna tutto il lavoro svolto e quello che rimane ancora da svolgere. La riunione si è protratta per quattro ore e non sono mancati, appunto, i risvolti polemici. Al termine, è stato diramato un comunicato in cui i deputati missisani hanno convenuto all'unanimità sulla necessità di una proroga. La questione sarà discussa martedì prossimo allorché la presidente Tina Anselmi presenterà un calendario dei lavori e degli interrogatori. Convertendo con i giornalisti, il compagno Alberto Cecchi ha sottolineato come siano ancora da esaminare i documenti sull'infiltrazione piduista in settori particolarmente delicati come Rai-Tv, le banche, certi gruppi terroristici, sui rapporti internazionali della P2 e tutto il caso Pecorelli (proprio ieri è arrivata a Palazzo San Marco una documentazione supplementare sull'assassinio del giornalista di Opi). Il compagno Franco Calamandrei, vice presidente della Commissione d'inchiesta, ha detto: «Considero assai importante che l'ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti delle forze politiche, sia stato oggi unanime nell'affermare l'esigenza di una proroga. Infatti — ha detto ancora Calamandrei — il punto ancora molto parziale a cui è giunta l'indagine per le difficoltà oggettive passate e presenti che la Commissione, la questione di prorogare i termini della Commissione, sia pure entro lo stretto necessario ad adempiere il suo compito, è un banco di praga che io non esito a definire decisivo per le forze democratiche, della loro volontà politica di fare tutta la luce possibile sulla P2. L'orientamento di molti commissari è di chiedere la proroga dei lavori di almeno nove mesi, tenendo conto che almeno tre mesi dovranno essere spesi nello studio della relazione finale sulla loggia vicentina. I rappresentanti socialisti hanno insistito a lungo nel chiedere un programma definito per «evitare — hanno detto — strumentalizzazioni politiche».

W. S.

Stipulato un accordo tra l'azienda e il ministero dei Beni culturali

La Olivetti finanzierà il restauro del «Cenacolo» di Leonardo da Vinci

ROMA — Il restauro dell'«Ultima cena» di Leonardo, nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano, verrà finanziato dalla Olivetti. Una esauriente conferenza stampa ha precisato l'amministratore delegato, Carlo De Benedetti, non ponendo limiti all'impegno finanziario dell'azienda che intende specificare i costi. L'annuncio è stato dato nel corso dell'ennesima conferenza stampa che il ministro dei Beni culturali, Antonio Di Pietro, ha indetto nel palazzo del Collegio romano. Prima di passare al dettaglio dell'accordo, inizio di un iter che il ministro si augura sia lunga, vale la pena dare subito notizia di un'altra convenzione fresca, fresca di stipula: quella tra il ministero dei Beni culturali e il Metropolitan Museum of New York, per scambi di mostre e di esperienze, che avrà la durata di nove anni.

primitivo splendore. Fondi che saranno utilizzati per altri lavori di restauro nella basilica di San Marco. Il cenacolo di Leonardo, scampato per un soffio ai bombardamenti dell'ultima guerra, ha subito nel corso dei secoli infinite vicissitudini. La tecnica anomala usata da Leonardo (tempera su intonaco preparatorio) al posto dell'affresco, è stata la prima causa del deterioramento. Il restauro, iniziato da Leonardo e poi da altri, ha avuto recentemente in alcuni saggi di restauro. L'intervento avrà tre fasi: consolidamento del muro ove è dipinto l'Assioma che misura 8 metri e 80 di altezza, climatizzazione dell'ambiente, e infine l'opera d'arte. Il lavoro è coordinato dal direttore dell'istituto centrale del restauro, Urbano.



Due studi di Apostoli per l'Ultima Cena eseguiti a penna e sanguigna da Leonardo da Vinci

Non è la prima volta che la Olivetti si impegna in campo culturale, come ha tenuto a precisare De Benedetti sottolineando il fatto «atipico non solo per l'Italia ma anche per gli altri paesi di un'azienda che intende specificare i costi. L'annuncio è stato dato nel corso dell'ennesima conferenza stampa che il ministro dei Beni culturali, Antonio Di Pietro, ha indetto nel palazzo del Collegio romano. Prima di passare al dettaglio dell'accordo, inizio di un iter che il ministro si augura sia lunga, vale la pena dare subito notizia di un'altra convenzione fresca, fresca di stipula: quella tra il ministero dei Beni culturali e il Metropolitan Museum of New York, per scambi di mostre e di esperienze, che avrà la durata di nove anni.

«In tutti i programmi e gli obiettivi abbiamo le nostre presupposti. C'è la reale possibilità di rompere la tradizione di quella furbata che ha sempre (tranne nel '72) scavato un solco profondo tra il voto politico (quasi ai limiti dell'indifferenza) e quello amministrativo (sempre oscillante sul 30-33 per cento). I comunisti stabiesi sono convinti che la città non possa farcela a meno e ricordano che è possibile un'iniziativa comune con i compagni socialisti. Negli ultimi dieci anni Pci e Psi si sono sempre trovati assieme, sia al governo sia all'opposizione. Gli atti del 3 novembre socialisti non respicchiano la reale forza del Pci che qui ha una geografia interna sostanzialmente diversa da quella nazionale (30 per cento alla corrente demartiniana, dieci per cento di craxiani puri, dieci per cento alla sinistra di Signorile e 30 per cento ai seguaci di De Michelis, presenti in posizione maggioritaria e distinta dai craxiani).

Si potranno pagare le tasse anche con quadri e palazzi

ROMA — Un «Caravaggio» per pagare le tasse. Spieghiamoci: anche in Italia sarà possibile realizzare opere d'arte per pagare le imposte dirette evitando il corrispondente esborso in denaro. Questo stabilisce un disegno di legge varato ieri dalla commissione finanze del Senato che ha unificato una proposta comunista (prima firmata Renato Guttuso e Giovanni Urbani) e una presentata dai ministri Rino Formica e Vincenzo Scotti. Il provvedimento — che presto passerà all'esame dell'aula di Palazzo Madama dallo Stato di rilevante interesse — è sul valore sia giunti all'accordo in base ad una valutazione di esclusiva competenza degli organi statali. Gli altri benefici fiscali sono: 1) pagamento dell'imposta di successione delle opere d'arte sottoposte a tutela sempre che i proprietari si impegnino a metterle a disposizione del pubblico, di salvaguardarne la conservazione e di non perseguire fini di lucro; 2) la deducibilità dal reddito imponibile delle spese sopportate per restaurare e valorizzare beni culturali o del patrimonio pubblico di fatto allo Stato, agli enti locali, a fondazioni e associazioni legalmente riconosciute al fine di acquistare o restaurare opere d'arte o anche per realizzare mostre o iniziative per valorizzare tali beni.

Il gruppo Pci aveva proposto anche norme più rigorose tese a eliminare i varchi che portavano ad una utilizzazione non conforme della legge. Non tutte sono state accolte: saranno ripresentate in aula.

consente ai privati di pagare in tutto o in parte le imposte dirette con le opere d'arte per pagare le imposte dirette evitando il corrispondente esborso in denaro. Questo stabilisce un disegno di legge varato ieri dalla commissione finanze del Senato che ha unificato una proposta comunista (prima firmata Renato Guttuso e Giovanni Urbani) e una presentata dai ministri Rino Formica e Vincenzo Scotti. Il provvedimento — che presto passerà all'esame dell'aula di Palazzo Madama dallo Stato di rilevante interesse — è sul valore sia giunti all'accordo in base ad una valutazione di esclusiva competenza degli organi statali. Gli altri benefici fiscali sono: 1) pagamento dell'imposta di successione delle opere d'arte sottoposte a tutela sempre che i proprietari si impegnino a metterle a disposizione del pubblico, di salvaguardarne la conservazione e di non perseguire fini di lucro; 2) la deducibilità dal reddito imponibile delle spese sopportate per restaurare e valorizzare beni culturali o del patrimonio pubblico di fatto allo Stato, agli enti locali, a fondazioni e associazioni legalmente riconosciute al fine di acquistare o restaurare opere d'arte o anche per realizzare mostre o iniziative per valorizzare tali beni.

«In tutti i programmi e gli obiettivi abbiamo le nostre presupposti. C'è la reale possibilità di rompere la tradizione di quella furbata che ha sempre (tranne nel '72) scavato un solco profondo tra il voto politico (quasi ai limiti dell'indifferenza) e quello amministrativo (sempre oscillante sul 30-33 per cento). I comunisti stabiesi sono convinti che la città non possa farcela a meno e ricordano che è possibile un'iniziativa comune con i compagni socialisti. Negli ultimi dieci anni Pci e Psi si sono sempre trovati assieme, sia al governo sia all'opposizione. Gli atti del 3 novembre socialisti non respicchiano la reale forza del Pci che qui ha una geografia interna sostanzialmente diversa da quella nazionale (30 per cento alla corrente demartiniana, dieci per cento di craxiani puri, dieci per cento alla sinistra di Signorile e 30 per cento ai seguaci di De Michelis, presenti in posizione maggioritaria e distinta dai craxiani).

Passa la legge sui precari Favorite le scuole private I motivi del «no» del Pci

Vero e proprio voltafaccia del Partito socialista che si è accodato alla Dc - Sono state vanificate le parti positive del decreto

ROMA — La commissione Istruzione della Camera ha approvato il disegno di legge sul precariato nella scuola. Una conclusione di un lungo iter, più di due anni, di legge, che lascia l'amaro in bocca e suscita non pochi interrogativi. Il gruppo comunista ha espresso parere negativo sul complesso del disegno, perché il reinserimento dell'articolo sul personale non statale che la Dc aveva strappato al Senato, ha peggiorato l'intera legge, ha introdotto meccanismi che renderanno ancor più difficile la gestione e l'applicazione delle norme. Ma come si è arrivati ad un'approvazione in questi termini, quando proprio dalla Camera era stato licenziato un testo radicalmente diverso? Ne abbiamo parlato con i compagni Romano Bianchi e Franco Ferri, due deputati del Pci che hanno seguito il fatidico iter della legge. Il gruppo comunista — ci hanno detto — ha dato un contributo fondamentale al miglioramento della legge in tutte le sue parti, fino ad eliminare le più stridenti contraddizioni ed ingiustizie contenute nell'articolo sulle scuole non statali. L'articolo era stato eliminato, del resto con il voto unitario di Pci, Psi, Pri, Sinistra indipendente, Partito radicale. Ora, al ritorno della discussione alla Camera, è passato grazie all'astensione del Psi. Quello stesso Partito socialista che al Senato aveva già avuto qualche responsabilità visto che, al momento del colpo di mano dc, era presente un senatore socialista su tre.

«Infatti. Con questo mutamento di posizione il Psi ha avallato un'operazione che è stata condolta e che è quella di squilibrare il rapporto fra scuola statale e scuola non statale a favore esclusivo di quest'ultima. Guardiamo ai fatti: è in atto un piano preordinato di abbandono di ogni progetto di riforma e di riqualificazione della scuola di Stato e del suo personale. Il tentativo è chiaro. Con buona pace di chi a parole dichiara di voler aprire una conflittualità con la Dc, accusando noi comunisti di voler lanciare segnali di fumo a quel partito». D'accordo. Ma il voto contrario del gruppo comunista è stato espresso solo per questo motivo? E come pensate vadano affrontati i problemi del personale delle scuole non statali? «Il nostro «no» ha un significato chiaro: la reintroduzione di questo articolo crea problemi per l'intera legge. Per essere precisi la difficoltà di un futuro reclutamento e quella di gestione (si dovranno fare tre concorsi insieme) aprono concreti pericoli per il riformarsi di nuovo precariato. Quanto al personale della scuola non statale, i loro problemi vanno gradualmente affrontati, ma seriamente, nella loro realtà. Approvare articoli come questo è invece un modo per eludere tutta la problematica. Questa è una legge drammatica. Il precariato ha determinato contraddizioni e ingiustizie che è poi quasi impossibile sanare, basta pensare a quanti docenti sono rimasti fuori.

Un numero speciale per i 20 anni di Rinascita

ROMA — Da vent'anni Rinascita, la rivista fondata da Palmiro Togliatti, è settimanale. Per mille volte ha raggiunto da oggi il numero 2000. I comunisti, intellettuali e militanti, hanno organizzato una grande festa di inaugurazione, con la partecipazione di tutti gli organi di partito. Il numero dedicato a questo anniversario sarà un numero speciale, aperto da un articolo sulla pace e Comiso, che il compagno Pio La Torre aveva scritto proprio per Rinascita pochi giorni prima di essere barbaramente assassinato, a Palermo, assieme al compagno Di Salvo. A questo delitto del terrorismo politico-maffioso sono dedicati numerosi articoli, tra cui quelli di Luigi Berlinguer, Panzerio De Pasquale, Achille Occhetto. Per i 20 anni di Rinascita scrivono, invece, Luciano Barca, Massimo Cacciari, Ottavio Cecchi, Gerardo Chiaromonte, Biagio De Giovanni, Marcello Ferrara, Romano Ledda, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Alfredo Reichlin, Bruno Schacher e Mario Spina. Varie iniziative per discutere sul ruolo di Rinascita oggi si terranno in numerose città. Domani a Napoli si svolgerà il primo incontro pubblico con Gian Carlo Pajetta, Biagio De Giovanni e Marcello Ferrara.

Isolata la Dc, i sette comuni interessati hanno detto «sì» ai progetto

Il parco sul monte di Portofino si farà

Nostro servizio GENOVA — Forse il parco di Portofino è salvo, ma la vicenda ricorda sempre più quella di Renzo e Lucia. Orbene, disse il «bravo» all'arcivescovo di don Abbondio in tono solenne ma di comando, questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai. Invece la possibilità che il matrimonio si faccia sono considerazioni aumentate dopo che i sette comuni riuniti in comitato di proposta, come una la legge, hanno ribaltato la posizione precedente. La riunione si è svolta a Santa Margherita lunedì sera e questa lotta i democristiani, pilotati dal signor Turpin, premio Nobel per la speculazione sulle coste, sono rimasti soli. Una maggioranza di comunisti, socialisti, socialdemocratici e indipendenti ha ripristinato le dimensioni originali del parco: 4.284 ettari dal golfo

Paradiso alla pineta delle Grazie. L'ultima parola spetta ora alla Regione alla quale i tecnici di Vittorio Borchia, Guido Foloni, Gianfranco Minacci, Bartolomeo Rosselli, Mario Oddini e Luigi Anderlani devono consegnare, entro il 30 giugno, tutta la documentazione. Più ottimista il professor Borchia: «Le remore e gli ostacoli sono stati molto spinti — al limite del consentito — da parte dei democristiani, ma i responsabili dell'operazione. Ce la faranno». Indubbiamente — risponde il presidente regionale di Italia Nostra, Piero Villa — i tempi sono ristretti. Se non dovessero riuscire, rischieremo di assistere ad una riapertura delle polemiche da parte degli oppositori, che poi sono i veri responsabili dell'operazione. Ce la faranno». Indubbiamente — risponde il presidente regionale di Italia Nostra, Piero Villa — i tempi sono ristretti. Se non dovessero riuscire, rischieremo di assistere ad una riapertura delle polemiche da parte degli oppositori, che poi sono i veri responsabili dell'operazione. Ce la faranno».

mandazioni. Che il signor Turpin, questo gatto Silvestro della ricchezza, sollevi altri problemi è matematicamente certo. Ma non possono essere problemi reali. Il patrimonio di ricerche e di studi sarà trasmesso alla Regione in tempo utile. Un fatto mi pare comunque fondamentale: nel territorio esiste un vecchio schieramento di sinistra che ha sempre svolto un ruolo di pacificazione molto lucida, e che ora è riuscito a ricostituire, ad aggregare forze diverse e a superare antichi rancori e disimpegno. Il colpo grosso contro il progetto di parco, frutto di quattro anni di faticosi dibattiti, era stato messo a segno la sera del 10 marzo nel municipio di Rapallo, presieduto dai carabinieri. La piazza antistante brulicava di una folla ru-

morsa e variopinta: contadini veri, cacciatori, contadini finti, gente ricca e gente povera, buona fede e non buona fede. Negli anni ruggenti, quando la dolce Rapallo si trasformava in una mostruosa foresta pietrificata, gli attuali oppositori del parco non sarebbero andati tanto per il sottile: a quei tempi le licenze di costruzione venivano concesse anche sul terreno dei cimiteri. Oggi il partito dei carabinieri ricorre ad armi più raffinate. Deve avere appreso l'arte della manipolazione a forza di guardare i telegiornali e i coroselli. Così è riuscito a far credere ai pochi contadini autentici che il parco diventerebbe una riserva indiana: tutto recintato, popolato di animali feroci, di terreni espropriati, di agricoltori costretti a fare la fine di Geronimo. Naturalmente la verità è un'altra. La legge regionale n.

40 «per la salvaguardia dei valori naturali e la promozione di parchi e riserve», approvato nel 1977 da una giunta di sinistra, ha tra i suoi scopi di «elevare le condizioni di vita delle comunità locali». Prevede la ricostituzione degli «spicci», il restauro di ruderi, il risanamento dei centri abitati, il recupero delle terre incolte, il ripristino dei muretti a secco. Ma non si può gettare la croce sui contadini se sono disinformati la responsabilità e anche della sinistra, di un dibattito culturale, appiattito e spento. Dopo il voto del 10 marzo i seicentisti si erano dimessi, rifiutandosi di avallare l'affossamento del parco. Ora il comitato di proposta ha invitato a proseguire il loro lavoro di fine di «non vanificare l'attività svolta fino ad oggi con il contributo di tutte le realtà sociali che per la prima

volta nella storia del monte di Portofino hanno potuto partecipare alla formulazione delle scelte. «Italia Nostra» appoggerà il lavoro dei tecnici con una raccolta di firme — chiedendo anche l'adesione qualificata del mondo della cultura, dell'economia e della scienza. Abbiamo in mente un'altra iniziativa — spiega il presidente regionale — ma per ora preferiamo tenerla segreta: in questa guerra, purtroppo, non sai mai quali altre sorprese ci aspettano. L'interrogativo più grosso riguarda la Regione. I bravi sono stati sconfitti (nessuno si arrebbe solo un gioco letterario) ma bisognerà ora vedere se la casa deciderà di non dare il suo palazzotto presieduto da un socialista e popolare dalla Dc. Ha ragione Antonio Cederna quando si chiede quale mai branello del Bel Paese saremo in grado di passare alla degradazione e all'urbanizzazione selvaggia, se non riusciamo nemmeno a difendere il monte di Portofino.

Lasciano la Camera 2 deputati radicali

ROMA — In prima battuta la Camera ha accolto iersera le dimissioni di due deputati radicali: Gian Luigi Melega e Marcello Crivellini. Il primo sarà sostituito da Franco Coricome; il secondo da Luca Boneschi il quale ha già fatto sapere che rinternerà in favore di Giuseppe Calderisi. Formalmente le dimissioni sono motivate da ragioni diverse: Melega si rifiutava al costume radicale della rotazione negli incarichi parlamentari; Crivellini invece all'incapacità di gestire la carica di tesoriere del Pci. Nel fatto, comune è stato l'intendimento di muovere un ennesimo, grossolano attacco alla presidenza della Camera, e alla compagna Jotti in particolare, accusata — con toni ed espressioni insolenti — di gestire i lavori dell'assemblea in chiave antiradicale. Tutti i gruppi parlamentari hanno ribadito piena fiducia e stima a Nilde Iotti. Non univoca, invece, la posizione delle varie forze politiche sulla proposta di dimissioni, la Dc ha lasciato libertà di coscienza ai propri deputati, altri gruppi si sono pronunciati per respingere almeno in prima istanza le dimissioni. I comunisti hanno invece votato (come è deputato del PdUP) per accogliere subito la rinuncia al mandato. Bisogna sgombrare il campo dagli equivoci, a tutela della serietà dell'atto delle dimissioni, ha spiegato il vicepresidente dei deputati del Pci, Ugo Spagnoli, e bisogna assumere una coerente posizione nei confronti di chi considera la politica come spettacolo, in un intreccio di aggressività e di vittimismo. Tanto più quando questi atteggiamenti rappresentano un pretesto per muovere attacchi ingiustificati alla presidenza della Camera che ha invece saputo dirigere i lavori con moderazione e fermezza, proprio in momenti particolarmente travagliati e difficili.

«Italia Nostra» appoggerà il lavoro dei tecnici con una raccolta di firme — chiedendo anche l'adesione qualificata del mondo della cultura, dell'economia e della scienza. Abbiamo in mente un'altra iniziativa — spiega il presidente regionale — ma per ora preferiamo tenerla segreta: in questa guerra, purtroppo, non sai mai quali altre sorprese ci aspettano. L'interrogativo più grosso riguarda la Regione. I bravi sono stati sconfitti (nessuno si arrebbe solo un gioco letterario) ma bisognerà ora vedere se la casa deciderà di non dare il suo palazzotto presieduto da un socialista e popolare dalla Dc. Ha ragione Antonio Cederna quando si chiede quale mai branello del Bel Paese saremo in grado di passare alla degradazione e all'urbanizzazione selvaggia, se non riusciamo nemmeno a difendere il monte di Portofino.

SAPERE DI SPORT TORNEO DI IMPROVVISAZIONE TRA COMPAGNIE TEATRALI 16 Compagnie 80 Attori 15 Spettacoli 30 ore di Teatro ELIMINATORIE ogni venerdì 14 sabato 15 ore 15.20 17.30 20.30 22.30 domenica 15 - ore 15.30-17.30 FINALE domenica 15 - ore 21

Flavio Michelini

Domani scioperano per 4 ore tessili e metalmeccanici

Pio Galli: niente ricatti vogliamo trattare subito

Domani centinaia di manifestazioni in tutta Italia segnano l'apertura della lotta per i contratti - L'ambigua posizione di Marcora - Inaccettabile la linea confindustriale

Con lo sciopero di domani metalmeccanici e tessili (due milioni e mezzo di operai, due categorie tra le più importanti dell'industria) aprono le loro vertenze contrattuali. L'astensione di quattro ore arriva a ridosso dell'assemblea della Confindustria. Che carattere, che significato assume, allora, lo sciopero in questo quadro?

ROMA — Metalmeccanici e tessili aprono con lo sciopero di quattro ore indetto per domani le loro vertenze contrattuali. In tutta Italia sono in programma centinaia di manifestazioni e in molti casi altre categorie si uniranno all'iniziativa di lotta: in Emilia Romagna lo sciopero sarà generale (industria, pubblico impiego e servizi) e a Bologna ci sarà una manifestazione con Lama. Altri importanti appuntamenti saranno a Milano (Gall e Caviglioli), a Torino (Puppo), a Mestre (Veronesi), a Modena (Bentivogli), a Sestri Ponente (Del Turco) a Firenze (Morese), a Taranto (Agostini), a Napoli (Mucci), a Livorno (Franco), Bergamo (Conte), Alessandria (Lattes), Pordenone (Beretta). Una giornata di lotta per sbloccare la chiusura della Confindustria. Ma su questo fronte sembrano emergere posizioni discordanti anche nel padronato privato: è dei giorni scorsi la lettera di una associazione di industriali tessili emiliani che invita al senso di responsabilità per evitare l'inasprimento di dannosi conflitti sociali. Sullo sciopero di domani pubblichiamo una intervista al segretario FLM Pio Galli.

scorso vale anche per le altre categorie) è stata definita nel rispetto degli impegni assunti sulla lotta all'inflazione, si muove su una linea volta a determinare insieme le condizioni di sviluppo, di efficienza, di produttività, a difendere il potere d'acquisto reale delle retribuzioni, a salvaguardare ed accrescere l'occupazione.

di sfida al sindacato e di scardinamento delle relazioni industriali, restare fermi anche mentre attorno le cose si muovono molto rapidamente mentre le altre organizzazioni prendono posizioni diverse a me non sembra «coerenza» ma solo una sciocca rigidità.

Con la Confapi si tratta a giugno

ROMA — La Confapi, la Confederazione italiana delle piccole e medie imprese, ha confermato ieri, nel corso dell'incontro con la segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil, la decisione di avviare le trattative per i rinnovi contrattuali nei singoli settori a partire dai primi di giugno. Questa intenzione era già stata espressa all'inizio della settimana (nel momento stesso in cui la Confagricoltura accettava di iniziare la contrattazione a partire dal 3 giugno) insieme all'annuncio della rinuncia alla disdetta dell'accordo interconfederale sulla scala mobile. Al termine dell'incontro con la federazione unitaria sia i dirigenti dell'organizzazione imprenditoriale, sia quelli sindacali hanno espresso soddisfazione per il primo importante passo compiuto verso l'avvio delle trattative contrattuali. In una nota congiunta diramata al termine della riunione, Confapi e Cgil, Cisl e Uil affermano di aver deciso «della condizione produttiva ed economica delle piccole e medie imprese nell'attuale fase dell'economia». Piccoli imprenditori e sindacati hanno deciso di incontrarsi di nuovo il prossimo 25 maggio.

occhi a milioni di lavoratori. Inviare a rimuovere pregiudiziali, in maniera di riunire il fronte padronale, per poi riproporre queste stesse pregiudiziali sui singoli tavoli di trattativa (e a me sembra questo il senso del suo intervento) è un imbroglio, un gioco a cui il sindacato non starà. A noi interessa il confronto di merito, non si tratta di spostare pregiudiziali da un tavolo all'altro ma di superarle per affrontare in termini concreti e stringenti il negoziato contrattuale. In quella sede dimostreremo il nostro senso di responsabilità e la nostra coerenza sul terreno della lotta all'inflazione.

Tra qualche giorno si riunisce il direttivo Cgil-Cisl-Uil. Di che discuterete? Il direttivo è stato convocato per valutare il comportamento della Confindustria e per decidere la nostra risposta. L'obiettivo del padronato non può essere sconfitto da una sola categoria, sia pure generosa e combattiva, bisogna chiamare in campo tutte le forze del sindacato. Ma questo non è l'unico argomento di cui il direttivo discuterà. Da mesi va avanti il confronto col governo su temi di fondo: investimenti, Mezzogiorno, occupazione, mercato del lavoro, una politica economica fondata sullo sviluppo e non sulla recessione come quella praticata da Andreotta. Domani c'è un incontro col governo, aspettiamo risposte concrete e conclusive. Valuteremo nel direttivo i risultati e se saranno negativi assumeremo coerenti iniziative di lotta.

Lo sciopero di domani apre la vertenza. La FLM come ha deciso di proseguire in queste settimane? Abbiamo già deciso un pacchetto di sei ore di sciopero entro maggio articolato a livello di consigli di fabbrica. Non sono scioperi «emblematici» ma un avvio vero della lotta per conquistare un tavolo di trattativa e il negoziato sulla piattaforma. Il direttivo FLM — dimostrando senso di responsabilità — ha anche deciso un comportamento di lotta diverso nei confronti di quelle controparti che, superando pregiudiziali, avviano rapidamente il negoziato rispetto a quelle che, al contrario, continuano ad impedire l'avvio.

ROMA — Lavoro, sviluppo e contratti sono gli obiettivi di un solo giorno ad aprire un canale di comunicazione tra il fronte dei rinnovi contrattuali e quello del confronto tra sindacati e governo sulla politica economica. Guardiamo la cronaca degli appuntamenti di ieri: in mattinata il vertice dei ministri economici e finanziari, nel primo pomeriggio l'incontro tra la federazione unitaria e la Confapi, poco dopo la riunione tra ministri e dirigenti sindacali sul Mezzogiorno, infine la discussione tra De Michelis e i dirigenti delle imprese pubbliche sull'apertura dei negoziati contrattuali.

L'esecutivo della CGIL (riunitosi per l'intera giornata) ha dovuto, anche se indirettamente, misurarsi con una situazione economica e sociale in continua evoluzione. In questo contesto il negoziato di venerdì a palazzo Chigi non sarà certo un adempimento formale. Il metro di misura «sicuro» per motivare il giudizio generale del sindacato — ha detto nella relazione all'esecutivo il segretario generale aggiunto della CGIL, Marianetti — «si tiene alle «controtendenze» che il governo saprà mettere in campo. Si tratta di dare, con il sostegno alla ripresa e all'occupazione, un punto di appoggio al verbale sottoposto dalle parti sociali a palazzo Chigi il 28 giugno

Nuovo incontro governo sindacati, tra i ministri infuriano le polemiche

È stato varato ieri definitivamente il fondo per gli investimenti

dello scorso anno, proprio quello che ora la Confindustria utilizza strumentalmente per sconvolgere l'assetto delle relazioni industriali. Non si trattò, infatti, di un accordo, ma — ha insistito il segretario generale aggiunto della CGIL — della registrazione di punti di vista convergenti intorno all'obiettivo dichiarato dal governo di ridurre l'inflazione al 16%. Le piattaforme presentate dal sindacato sono ispirate a questa logica perché impongono tre parametri politici: salariari coerenti; tenuta del potere di acquisto; utilizzazione dei margini di produttività anche per il sostegno all'occupazione. A questa coerenza si contrappongono la chiusura della Confindustria. È evidente — ha sostenuto Marianetti — il tentativo di ricollocare il potere del padronato non solo rispetto al sindacato, ma anche rispetto alle forze politiche, al

governo e alle istituzioni. È dunque, una partita che chiama in causa la responsabilità e le stesse scelte politiche dell'esecutivo. Un richiamo, questo, imposto dalle conclusioni dell'assemblea della Confindustria, così segnate dalle ambiguità del discorso, tenuto a nome del governo, da Marcora. E ieri il vertice dei ministri economici e finanziari ha dovuto misurarsi con tutti e tre i temi sollevati dal sindacato (appunti: lavoro, sviluppo e contratti), superando distinzioni formali con cui spesso sono stati coperti i contrasti interni. Le divisioni tra ministri, però, non sono affatto superate.

Proprio mentre si tentava di mettere assieme quel programma «coordinato» più volte propagandato da Spadolini, l'«Espresso» rendeva nota una lettera di ben 16 cartelle di Andreotta contro i progetti di legge elaborati da La Malfa e De Michelis per la riforma delle Partecipazioni statali. Ancora; se Di Giusti annunciava che nella riunione del Consiglio dei ministri odierna sarebbe stato varato il provvedimento legislativo che fecesse l'accordo con il sindacato per la restituzione di 4.900 miliardi di drenaggio fiscale (in due tempi, e con il vincolo di una dinamica del costo del lavoro e dei prezzi all'interno del 16%), La Malfa e De Michelis comunicavano che invece non se ne farà niente perché... Andreotta non potrà essere presente. Conviene ricordare che l'altro giorno Marcora ha riservato alcune frecciate polemiche proprio a questo accordo.

si ripartiti. 2 mila miliardi a sostegno della ripresa (iva negativa e finanziamento degli Istituti di credito speciale); mille miliardi all'Enel; altri mille alle Regioni e alle Amministrazioni statali per investimenti nel campo delle infrastrutture; 1.800 miliardi alle partecipazioni statali e alla Gepi; 100 miliardi al fondo per la meccanizzazione agricola; altri 100 alla creazione di attività cooperative fra i lavoratori in cassa integrazione e di aziende in crisi. Ma non più di 4.800 miliardi saranno effettivamente spesi entro l'anno. C'è poi, un «documento illustrativo» in aggiunta all'appunto di lavoro» di De Michelis.

Ma ancora non sono indicati progetti concreti di investimenti per nuovi posti di lavoro in alternativa a quelli in diminuzione nelle aziende a partecipazione statale da ristrutturare. Si resta, insomma, nel campo delle ipotesi e delle promesse. Anche sulla drammatica realtà del Mezzogiorno, su cui si è discusso specificamente ieri. Per non parlare dell'esigenza di uno sblocco del credito agevolato, posta pure da alcuni ministri.

Dunque, risposte che restano prevalentemente espressioni di volontà e non ancora atti di governo. E sono proprio quest'ultimi che il sindacato chiederà domani a Palazzo Chigi.

Pasquale Cascella

Mobilità: le proposte del PCI al Senato

La discussione del disegno di legge iniziata alla commissione Lavoro - Norme per esperimenti-pilota

ROMA — La commissione Lavoro del Senato ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge, già approvato alla Camera, che stabilisce le norme per l'attuazione di esperimenti-pilota per l'avvicinamento al lavoro e che disciplina, inoltre, i servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale. Le posizioni dei comunisti sono state illustrate dai compagni Angelo Ziccardi e Antonio Mola. Questi i punti essenziali della proposta del PCI:

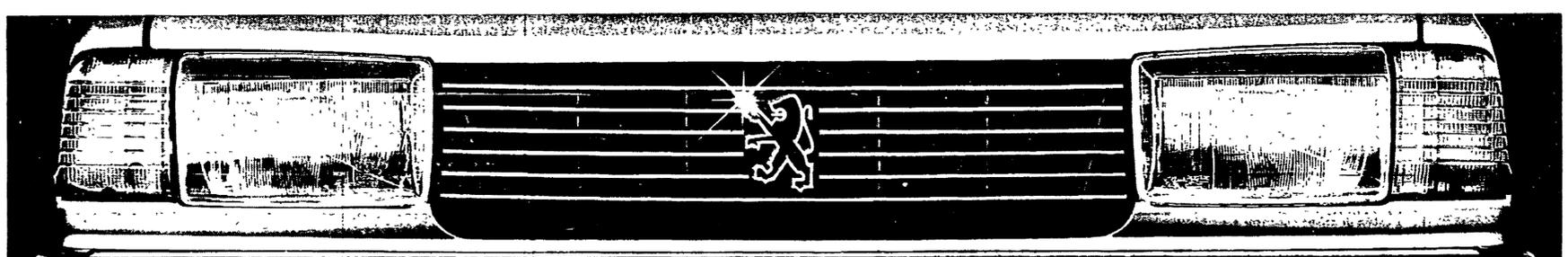
1) visione unitaria del mercato del lavoro, che tenga conto di tutti i soggetti occupati e per utilizzarli come leva per la ricerca di lavoro, lavoratori in cassa integrazione o interessati a forme straordinarie di indennità di disoccupazione;

2) unicità del mercato del lavoro nei settori privati e nella pubblica amministrazione;

3) coordinamento e gestione unitaria della formazione professionale, del collocamento, dei processi di mobilità contrattata, dell'attuazione di programmi straordinari di occupazione in opere sociali di interesse pubblico;

4) riforma dell'istituto della cassa integrazione guadagni e della indennità di disoccupazione per tutelare i lavoratori e per utilizzarla come leva per la ricerca e l'assicurazione di nuovi posti di lavoro. La politica attiva del lavoro — hanno sottolineato i parlamentari comunisti — può realizzarsi infatti solo superando l'attuale frammentazione di poteri e di competenze sulle stesse materie tra amministrazione centrale e regionale e creando nuovi organismi capaci di elaborare e gestire in modo unitario tale politica, quali il «Servizio nazionale del lavoro» con un consiglio centrale articolato a livello regionale e comprensoriale; agenzie regionali e osservatori del mercato del lavoro. Fulcro del «servizio» dev'essere il decentramento, in modo che, insieme alle regioni, siano soggetti at-

t. t.



LA COSA PIU' FACILE E' INNAMORARSENE.

305 PEUGEOT: LA BELLEZZA DEL LEONE.

PEUGEOT

305 Peugeot: la vuoi perché è bella, poi scopri che è anche intelligente. Sì, la 305 è amore a prima vista e a prima guida. Docile e sensibile morbida e accogliente, con quella linea inconfondibile firmata Pininfarina. È la seduzione fatta macchina: la 305. Ma certo non è solo bella, dimostra infatti di avere intelligenza da vendere. Lo scopri nei consumi, nella strumentazione, nella durata.

Una vera rubacuori, la 305 Peugeot, molto disponibile: 8 versioni fra cui scegliere la preferita: benzina o Diesel, berlina o break. Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi senza cambiali. Condizioni speciali di vendita a possessori di autoparco. Tax free salvo. Da Concessionari della Peugeot Talbot.

305 PEUGEOT: LA BELLEZZA DEL LEONE.



IL DIBATTITO

Mussi

Sta formandosi o consolidandosi in una larga area del Mezzogiorno — ha detto Fabio Mussi, segretario regionale del Pci in Calabria — un sistema, il sistema mafioso. Questa nuova espansione di poteri reattori — come giustamente ha commentato il compagno Pecchioli nella relazione — pone la questione democratica nei termini attuali e alti dei momenti cruciali della vita della Repubblica. Il ruolo di Pio La Torre è un attacco diretto all'ostacolo comunista posto su questa strada. Un salto di qualità. Non abbiamo molto tempo per organizzare una grande risposta, la lotta di resistenza e di liberazione. Bisogna superare l'attuale scarto tra problema e movimento. Bisogna acquisire la portata generale, nazionale.

Pecchioli ha parlato di «guerra mafiosa». In Calabria questa guerra è in corso da un anno e mezzo, con un totale ricambio della base e dei gruppi dirigenti criminali. Con una espansione territoriale: da Reggio Calabria ai Costanti Cronosene, con una messa in mora della democrazia anche in centri di forte presenza democratica e comunista, con un esteso peggioramento di tutta la situazione civile (è bisogna anche dire che in numerose località il partito ha sentito duramente il peso) e un'espansione economica fondata sull'approvazione di consistenti quote del denaro pubblico, e una scalata continua, con il racket, lo strapuntamento, gli appalti, la droga, in un meccanismo economico non solo oppressivo delle libertà e dei diritti, ma anche di produzione di ricchezza, aspetto questo che non si presenta subito chiaro se non offrendo visibili alternative (cosa che deve sapere il partito), guardando al ruolo insostituibile dell'intervento pubblico, e il sindacato, prendendo coscienza che è una tragedia quando un decennio di lotte per introdurre elementi di sviluppo nuovi si chiude con un nulla di fatto; una espansione politica: c'è stata una vera propria insediamento di autorità e di potere democratico, e a petto di questi nuovi poteri le istituzioni contano oggi poco o nulla. La Calabria è un territorio principale spetta alla Dc: va bene individuare le cause del recente congresso democristiano, ma guai non sottomettere l'entusiasmo e l'ottimismo su questi temi visti anche in un congresso regionale della Dc calabrese non privo di aperture e di messaggi a noi indirizzati. Nel Pci calabrese ha prevalso a lungo una teoria della «mafia figlia del sottosviluppo e dell'ingiustizia», giustificativa e antisista, ma oggi, in una situazione di rapporti generali non certo migliorati, si apre forse qualche nuovo spiraglio. Come il fatto fondamentale dell'influenza politica della mafia. Essa stessa ambedue oggi a diventare partito. E qui vorrei richiamare la situazione drammatica di Reggio Calabria: città attualmente priva di qualunque potere democratico elettorale.

Concordo con la linea proposta in Calabria: la lotta di massa e nuova presenza dello Stato, sul piano della espansione democratica e repressiva. I due aspetti non si possono staccare, si vuole dare nerbo alla ricerca di una base larga di unità, a quel possibile «fronte anti-mafia» di cui ha parlato Luigi Colajanni. In questo senso si può dire che il movimento di lotta alla mafia promosso in questi giorni dal nostro partito in Calabria, la reazione all'assassinio di La Torre e di Di Salvo è stata forte. Si è assistito, anche sull'onda di un altro delitto, ad uno sciopero, di straordinario interesse, di studenti reggini, sulla base di un appello firmato nominatamente, e nonostante gli ostacoli frapposti dal grosso degli insegnanti (la Cgil scuola dovrebbe prendere una iniziativa seria verso la scuola e gli insegnanti, nelle zone di mafia e di camorra).

La lotta deve svilupparsi su tutti i terreni, dunque. Politico, innanzitutto. Economico: sulla casa, bisogna lavorare per sfatare i grandi speculatori da cui si nutre il socialismo; in agricoltura bisogna rivedere le norme Cee (di grande significato è la lotta che stiamo facendo per restituire ai loro usi agricoli i terreni, gli impianti di trasformazione dell'Ente di quasi quattrocento ettari di vigna, contro le ditte di comodo e contro le situazioni di illegalità e di monopolio; nelle banche, dove il capitolo degli accertamenti patrimoniali dev'essere fino in fondo aperto. Bisogna scatenare una vera e propria offensiva legislativa in Parlamento e in tutte le sedi legislative. Bisogna intervenire sugli appalti: i fatti, nonostante episodi di straordinaria generosità e coraggio, la sproporzione rispetto alle necessità è

Giuseppe D'Alema

I crimini verificatisi nell'ambito dell'affare Sindona e di altri affari — ha detto Giuseppe D'Alema, del direttivo dei deputati comunisti — non sono attribuibili a carenze legislative che pur ci sono. Questi crimini potevano essere stroncati se non si fossero verificate complicità fra i protagonisti di quegli affari e il potere economico e politico, tra questi protagonisti, questo potere, la mafia, la P2 e la camorra come nei casi Cirillo e Sindona.

Sottolineo in proposito due punti: 1) l'esistenza di collegamenti tra mafia, camorra e P2. 2) I legami internazionali della mafia e della P2. La mafia è mescolata a certa massoneria ed è venuta assumendo una crescente funzione politica, come del resto appare dall'affare Sindona. Essa contribuisce a realizzare obiettivi di destabilizzazione anche per istigazione straniera.

In questo senso si pone non solo un problema di rinnovamento dello Stato e di riforma della democrazia, ma l'esigenza di una concezione delle nostre alleanze internazionali che non siano di tipo sudamericano, che facciano salva la dignità, l'indipendenza nazionale, la nostra democrazia e i principi su cui essa si fonda.

Tra le manifestazioni di una realtà e operante volontà di cambiamento potrebbe essere l'impegno di coloro che parlano di grandi riforme istituzionali a realizzare concretamente tali da contrastare la criminalità mafiosa e camorrista. Questa volontà non si sta esprimendo in relazione alla questione della P2. Altri esempi: 1) Il governo non ha risposto a due interpellanze di La Torre e Di Salvo sul rapporto con il dovere del Cgcr di esprimere il proprio parere vincolante sulla nascita di aziende di credito e sportelli bancari in Sicilia. La proliferazione di banche e sportelli ha lasciato spazio alla costruzione di basi di riciclaggio di denaro sporco, o di attività di tipo mafioso, o di tipo camorristico, o di tipo camorristico. È necessario che i temi sollevati dalla cellula comunista della Banca d'Italia, come quello ad esempio di una riforma della cartolaria per interventi ispettivi sulle banche siciliane a carattere locale, da condursi con articolate forme di razione con i poteri dello Stato, vengano da noi raccolti.

2) Oggi la questione della modifica delle norme riguardanti il segreto bancario è all'ordine del giorno. Qualsiasi accertamento di carattere amministrativo è bloccato senza queste modifiche che sono state in vario modo assunte in tutti i paesi d'Europa, salvo che in Svizzera. La banca non può essere considerata porto franco per l'evasore, il criminale e l'illegittimo. È necessario che il ministero dell'Interno e il ministero della Giustizia, in collaborazione con il ministro Formica deve essere riportato in Parlamento. La maggioranza è divisa, ma sono necessarie nuove norme sul segreto bancario non per eliminarlo, ma per permettere un'efficace lotta alla criminalità. Il ministro Formica deve resistere alle pressioni dei socialisti e dei repubblicani e ripresentare il disegno di legge di Reviglio sulle manette agli evasori che permetterebbe anche l'accesso di colpire la criminalità economica.

3) Sono quattro anni che si deve fare la riforma per eliminare soprattutto i grandi e potenti esattori, in particolare quelli siciliani, grandi elettori della Dc, alcuni dei quali legati alla mafia. Si decide il governo. 4) È necessario infine un controllo sui trasferimenti valutari. Siamo contrari a sventolare la legge 159 dei suoi contenuti sanzionatori e del suo valore deterrente. È necessaria un'anagrafe valutaria presso l'Uic, ed è necessario che l'Uic non venga ostacolato nel suo svolgimento da tutti i suoi comitati e nell'esercizio dei suoi poteri. Questi sono obiettivi, insieme ad altri, capaci di produrre un movimento di opinione pubblica di lotta sociale che ha il rischio di ridursi a mobilitazioni generiche e genericamente proletari.

Occhetto

Questo comitato centrale è molto importante — ha detto Achille Occhetto, responsabile della commissione meridionale — per portare tutto il partito a comprendere la natura della sfida che

Mannino

Il terrorismo — ha rilevato Nino Mannino, della segreteria regionale siciliana — è sempre stato regola di comportamento della mafia; ma non sempre il terrorismo mafioso ha assunto una connotazione politica. La mafia, quando è intervenuta in termini politici, lo ha fatto sulla base di sollecitazioni, indicazioni di forze esterne ad essa che si spingevano a svolgere determinate azioni. Così è stato per il supporto fornito allo sbarco degli alleati in Sicilia, così è stato per Portella della Ginestra. Poi, lentamente ma inesorabilmente, la mafia non è stata più forza subalterna: ha assunto una propria dimensione di potere, un proprio ruolo autonomo anche all'interno di forze politiche, in primo luogo la Dc. Oggi c'è un altro salto di qualità, con una mafia protagonista in prima persona, come forza economica e anche politica, dei processi di distorsione della società siciliana e non solo isolana.

La sfida è a questo livello, e non è un caso che anche uomini e gruppi della Dc che credevano di poter essere al coperto dalla nuova e così aggressiva invadenza della mafia ne avvertano il pericolo. Dobbiamo avere quindi la consapevolezza che nella presa di coscienza che s'avverte in settori anche rilevanti della Dc non tutto può essere limpido. Potranno esserci ancora reticenze, zone d'ombra, mancanze di coraggio. Misureremo dai fatti la coerenza di certe impostazioni e affermazioni di questi giorni.

Noi dobbiamo peraltro aspettarci che l'attacco mafioso continui ancora, e persino che si faccia più penetrante, più capillare. Per questo al salto di qualità della violenza mafiosa dobbiamo rispondere con un salto di qualità nella lotta contro la criminalità organizzata. Certo, una volta era tutto più facile e l'avversario mafioso più chiaramente individuato: il braccante conosceva il campo e il vassallo. Ciò rendeva possibile una lotta di massa che colpiva direttamente i mafiosi e il loro potere. Ora la complessità dei nuovi processi di organizzazione e di attività delle forze di mafia esige uno sforzo maggiore di analisi, strumenti critici più affinati. Anche questo fa parte di quello sforzo di ammodernamento e di incisività della nostra l-

Sandra Zagatti

È stato giusto convocare questo Comitato Centrale — ha detto Sandra Zagatti, responsabile per i problemi dello Stato nel Comitato regionale emiliano del Pci — per discutere un problema di grande importanza, un grido di allarme al Paese, ma per esprimere sui fenomeni della mafia e della camorra un livello di analisi più alto, essere limpido. Potranno essere più precise proposte di iniziativa politica nel Parlamento e nel Paese.

L'assassinio dei compagni La Torre — ha detto Franco Ambrogio, vicesegretario della commissione meridionale — dice di per sé a quali livelli di presenza, di capacità di compiere valutazioni politiche d'insieme è giunta l'organizzazione mafiosa. Si colpisce il Pci in maniera emblematica perché protagonista sulla base di una aggiornata analisi del fenomeno, di un tentativo penetrante di riaggiornamento della lotta alla mafia e degli organi dello Stato di nuovi strumenti e possibilità di interventi, e perché è un punto di riferimento per forze che all'interno dello Stato, non vogliono abbattere ai propri doveri; come forza in grado di promuovere un'iniziativa di lotta alla criminalità organizzata, politica e culturale della società. Si colpisce il Pci anche — ecco un punto importante — per la sua capacità di elaborare liberazione di forze all'interno degli altri partiti.

Oggi c'è necessità di compiere un salto nella coscienza democratica del nostro paese. L'espansione della mafia fa tutt'uno con la degenerazione del sistema di potere e con la crisi del sistema democratico. È necessario un'esplosione e un'accelerazione. La dimensione e la qualità nuova del fenomeno, la sua integrazione sempre più stretta con la camorra e con la finanza, danno alla mafia maggiore forza e autonomia all'interno del sistema di potere. Nella crisi del sistema democratico e del potere, la mafia, in alcune realtà del Mezzogiorno, regola in qualche modo i rapporti sociali, detta norme di comportamento, condiziona e determina gli indirizzi del potere politico.

La mafia tende, in qualche modo, a crisi. Si è sostanzialmente diffusa, su cui si fonda il sistema di potere clientelare nel Mezzogiorno, viene esaltata l'efficienza e la produttività, perché il consolidamento della mafia è avvenuto contemporaneamente all'indebolimento della democrazia democratica e del potere. L'americanizzazione non è quindi un dato momentaneo sociologico ma un elemento di grande rilevanza politica che attiene alle forme concrete della politica e alle caratteristiche del potere e dello Stato. Ecco perché la mafia non è il retaggio di un'antica arretratezza, ma espone forme emergenti di un nuovo tipo di potere pubblico, della vita della società e dello Stato nonché risposte alla crisi. Con l'aumento del potere è venuta emergendo la tendenza a un tipo di potere pubblico di dimensioni effettivamente nazionali. In questi anni abbiamo affrontato il problema della droga e sul terreno angoscioso del recupero e dell'assistenza ai tossicodipendenti. Ma quasi con un senso di impotenza e di impotenza a sanare i nostri mali, non siamo riusciti ad aggredire il problema scottante del mercato della droga. È dunque decisivo riuscire a definire una serie di obiettivi concreti e mobilitanti (come ad esempio quello degli accertamenti patrimoniali) per colpire i profitti mafiosi e intorno ad essi suscitare un impegno soprattutto da parte dei giovani. La manifestazione degli studenti di Reggio Calabria è signifi-

Mannino

Il terrorismo — ha rilevato Nino Mannino, della segreteria regionale siciliana — è sempre stato regola di comportamento della mafia; ma non sempre il terrorismo mafioso ha assunto una connotazione politica. La mafia, quando è intervenuta in termini politici, lo ha fatto sulla base di sollecitazioni, indicazioni di forze esterne ad essa che si spingevano a svolgere determinate azioni. Così è stato per il supporto fornito allo sbarco degli alleati in Sicilia, così è stato per Portella della Ginestra. Poi, lentamente ma inesorabilmente, la mafia non è stata più forza subalterna: ha assunto una propria dimensione di potere, un proprio ruolo autonomo anche all'interno di forze politiche, in primo luogo la Dc. Oggi c'è un altro salto di qualità, con una mafia protagonista in prima persona, come forza economica e anche politica, dei processi di distorsione della società siciliana e non solo isolana.

La sfida è a questo livello, e non è un caso che anche uomini e gruppi della Dc che credevano di poter essere al coperto dalla nuova e così aggressiva invadenza della mafia ne avvertano il pericolo. Dobbiamo avere quindi la consapevolezza che nella presa di coscienza che s'avverte in settori anche rilevanti della Dc non tutto può essere limpido. Potranno esserci ancora reticenze, zone d'ombra, mancanze di coraggio. Misureremo dai fatti la coerenza di certe impostazioni e affermazioni di questi giorni.

Noi dobbiamo peraltro aspettarci che l'attacco mafioso continui ancora, e persino che si faccia più penetrante, più capillare. Per questo al salto di qualità della violenza mafiosa dobbiamo rispondere con un salto di qualità nella lotta contro la criminalità organizzata. Certo, una volta era tutto più facile e l'avversario mafioso più chiaramente individuato: il braccante conosceva il campo e il vassallo. Ciò rendeva possibile una lotta di massa che colpiva direttamente i mafiosi e il loro potere. Ora la complessità dei nuovi processi di organizzazione e di attività delle forze di mafia esige uno sforzo maggiore di analisi, strumenti critici più affinati. Anche questo fa parte di quello sforzo di ammodernamento e di incisività della nostra l-

Sandra Zagatti

È stato giusto convocare questo Comitato Centrale — ha detto Sandra Zagatti, responsabile per i problemi dello Stato nel Comitato regionale emiliano del Pci — per discutere un problema di grande importanza, un grido di allarme al Paese, ma per esprimere sui fenomeni della mafia e della camorra un livello di analisi più alto, essere limpido. Potranno essere più precise proposte di iniziativa politica nel Parlamento e nel Paese.

L'assassinio dei compagni La Torre — ha detto Franco Ambrogio, vicesegretario della commissione meridionale — dice di per sé a quali livelli di presenza, di capacità di compiere valutazioni politiche d'insieme è giunta l'organizzazione mafiosa. Si colpisce il Pci in maniera emblematica perché protagonista sulla base di una aggiornata analisi del fenomeno, di un tentativo penetrante di riaggiornamento della lotta alla mafia e degli organi dello Stato di nuovi strumenti e possibilità di interventi, e perché è un punto di riferimento per forze che all'interno dello Stato, non vogliono abbattere ai propri doveri; come forza in grado di promuovere un'iniziativa di lotta alla criminalità organizzata, politica e culturale della società. Si colpisce il Pci anche — ecco un punto importante — per la sua capacità di elaborare liberazione di forze all'interno degli altri partiti.

Oggi c'è necessità di compiere un salto nella coscienza democratica del nostro paese. L'espansione della mafia fa tutt'uno con la degenerazione del sistema di potere e con la crisi del sistema democratico. È necessario un'esplosione e un'accelerazione. La dimensione e la qualità nuova del fenomeno, la sua integrazione sempre più stretta con la camorra e con la finanza, danno alla mafia maggiore forza e autonomia all'interno del sistema di potere. Nella crisi del sistema democratico e del potere, la mafia, in alcune realtà del Mezzogiorno, regola in qualche modo i rapporti sociali, detta norme di comportamento, condiziona e determina gli indirizzi del potere politico.

La mafia tende, in qualche modo, a crisi. Si è sostanzialmente diffusa, su cui si fonda il sistema di potere clientelare nel Mezzogiorno, viene esaltata l'efficienza e la produttività, perché il consolidamento della mafia è avvenuto contemporaneamente all'indebolimento della democrazia democratica e del potere. L'americanizzazione non è quindi un dato momentaneo sociologico ma un elemento di grande rilevanza politica che attiene alle forme concrete della politica e alle caratteristiche del potere e dello Stato. Ecco perché la mafia non è il retaggio di un'antica arretratezza, ma espone forme emergenti di un nuovo tipo di potere pubblico, della vita della società e dello Stato nonché risposte alla crisi. Con l'aumento del potere è venuta emergendo la tendenza a un tipo di potere pubblico di dimensioni effettivamente nazionali. In questi anni abbiamo affrontato il problema della droga e sul terreno angoscioso del recupero e dell'assistenza ai tossicodipendenti. Ma quasi con un senso di impotenza e di impotenza a sanare i nostri mali, non siamo riusciti ad aggredire il problema scottante del mercato della droga. È dunque decisivo riuscire a definire una serie di obiettivi concreti e mobilitanti (come ad esempio quello degli accertamenti patrimoniali) per colpire i profitti mafiosi e intorno ad essi suscitare un impegno soprattutto da parte dei giovani. La manifestazione degli studenti di Reggio Calabria è signifi-

Geremicca

Intendo porre — ha detto Andrea Geremicca assessore al comune di Napoli — alcune questioni di analisi e di linea all'interno dell'impostazione data da Pecchioli nella relazione che ha condiviso. Prendo come spunto due recenti esperienze vissute a Napoli. La prima si riferisce alla criminalità organizzata nel quartiere di Scandicchio, un quartiere di 100 mila abitanti alla periferia della città. Qui, dopo l'uccisione del capo della camorra e della mafia, la camorra decide una prova di forza imponendo tre giorni di lutto con la serrata di tutti i negozi e gli esercizi pubblici. Dopo la prima giornata di colpevole assenza delle forze dell'ordine, è stata organizzata dalle istituzioni locali una risposta capillare e di massa. Il secondo episodio si riferisce a Pianura, un quartiere di Napoli massacrato dalla speculazione edilizia. Dietro la speculazione edilizia, si cela un mondo di cose, comprensibili e legittime, a cominciare dal bisogno di case e di lavoro per i giovani. La criminalità organizzata che impone le sue leggi al di sopra di quelle dello stato e che investe in questa attività dai 300 ai 500 milioni l'anno.

Si trattava di decidere se si dovevano difendere e rafforzare la democrazia nelle regioni del sud sono grandi, ma per vincere occorre che l'autorità dello stato e il rispetto delle leggi si fondi su una politica economica e sociale nuova che garantisca innanzitutto il lavoro alla sterminata massa di disoccupati e in una condizione di vita alle popolazioni meridionali.

In conclusione le potenzialità per difendere e rafforzare la democrazia nelle regioni del sud sono grandi, ma per vincere occorre che l'autorità dello stato e il rispetto delle leggi si fondi su una politica economica e sociale nuova che garantisca innanzitutto il lavoro alla sterminata massa di disoccupati e in una condizione di vita alle popolazioni meridionali.

Geremicca

Intendo porre — ha detto Andrea Geremicca assessore al comune di Napoli — alcune questioni di analisi e di linea all'interno dell'impostazione data da Pecchioli nella relazione che ha condiviso. Prendo come spunto due recenti esperienze vissute a Napoli. La prima si riferisce alla criminalità organizzata nel quartiere di Scandicchio, un quartiere di 100 mila abitanti alla periferia della città. Qui, dopo l'uccisione del capo della camorra e della mafia, la camorra decide una prova di forza imponendo tre giorni di lutto con la serrata di tutti i negozi e gli esercizi pubblici. Dopo la prima giornata di colpevole assenza delle forze dell'ordine, è stata organizzata dalle istituzioni locali una risposta capillare e di massa. Il secondo episodio si riferisce a Pianura, un quartiere di Napoli massacrato dalla speculazione edilizia. Dietro la speculazione edilizia, si cela un mondo di cose, comprensibili e legittime, a cominciare dal bisogno di case e di lavoro per i giovani. La criminalità organizzata che impone le sue leggi al di sopra di quelle dello stato e che investe in questa attività dai 300 ai 500 milioni l'anno.

Si trattava di decidere se si dovevano difendere e rafforzare la democrazia nelle regioni del sud sono grandi, ma per vincere occorre che l'autorità dello stato e il rispetto delle leggi si fondi su una politica economica e sociale nuova che garantisca innanzitutto il lavoro alla sterminata massa di disoccupati e in una condizione di vita alle popolazioni meridionali.

In conclusione le potenzialità per difendere e rafforzare la democrazia nelle regioni del sud sono grandi, ma per vincere occorre che l'autorità dello stato e il rispetto delle leggi si fondi su una politica economica e sociale nuova che garantisca innanzitutto il lavoro alla sterminata massa di disoccupati e in una condizione di vita alle popolazioni meridionali.

In conclusione le potenzialità per difendere e rafforzare la democrazia nelle regioni del sud sono grandi, ma per vincere occorre che l'autorità dello stato e il rispetto delle leggi si fondi su una politica economica e sociale nuova che garantisca innanzitutto il lavoro alla sterminata massa di disoccupati e in una condizione di vita alle popolazioni meridionali.

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro

Otto sezioni per ogni campo di interesse. Argomenti, problemi, realtà del mondo moderno.

1. Vittorio Silvestrini Usò dell'energia solare	15. Letizia Palozzi L'amore gli amori	26. Lucio Lombardo Radice L'infinito
2. Demetrio Neri Le libertà dell'uomo	16. Roberto Fieschi Dalla pietra al laser	27. Pier Carlo Bontempelli La Germania federale
3. Tullio De Mauro Guida all'uso delle parole	17. Alba Bugari Vincenzo Comito Come leggere i bilanci aziendali	28. Giancarlo Pinchera Usò e risparmio dell'energia
4. Lionel Belleguer Saper leggere	18. Andrea Frava La rivoluzione elettronica	29. Claudia Mancina La famiglia
5. Ruggero Spesso L'economia italiana dal dopoguerra a oggi	19. Costantino Calò La Cina	30. Giancarlo Bevilacqua Il gioco del calcio
6. Ivano Cipriani La televisione	20. Lia Formigari La scimmia e le stelle	31. Alberto Olivero Saper invecchiare
7. Emanuele Djalma Vitali Guida all'alimentazione I - La nutrizione	21. Claudio Proenza La moneta	32. Vittorio Silvestrini Guida alla teoria della relatività
8. Emanuele Djalma Vitali Guida all'alimentazione II - I cibi	22. Mario Lenzi Il giornale	33. Mario Lodi Guida al mestiere di maestro
9. Massimo Ammanni Handicap	23. Barnaba Maj Il mestiere dell'intellettuale	34. Franco Selleri Che cos'è l'energia
10. Giuliano Bellezza La Comunità economica europea	24. Bianca M. Scarcia Il mondo dell'Islam	35. Paolo Malanima L'economia italiana nell'età moderna
11. Luigi Cancrini Tossicomani	25. Louis-René Nougier L'economia preistorica	36. Giuseppe Montalenti Charles Darwin
12. Giuseppe Chiarante La Democrazia cristiana	26. Bianca M. Scarcia Il mondo dell'Islam	37. Bernardino Fantini Come farsi una discoteca
13. Paolo Migliorini Calamità naturali	27. Pier Carlo Bontempelli La Germania federale	38. Luigi Cancrini Guida alla psicologia
14. Mimma Gaspari L'industria della canzone	28. Giancarlo Pinchera Usò e risparmio dell'energia	

Formato fascicolo 4.000 lire

Editori Riuniti

Novità

Politica

Giampaolo Pansa - «Ottobre addio» - Un viaggio tra i comunisti italiani...

Romanzi e poesie

Witold Gombrowicz - «Fratello» - Questo romanzo del noto scrittore polacco...

Filosofia e cultura

G.W.F. Hegel - «Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio»...

Economia e sindacato

Guido Baglioni e Ettore Santi - «Europa sindacale»...

Piero Lavatelli

«La casa dei cento natali» di Maria Fida Moro
Ritratto di famiglia dopo la tragedia

MARIA FIDA MORO. «La casa dei cento natali», Rizzoli, pp. 130, L. 8.000. Chissà se Moretti, Morucci e gli altri brigatisti sotto processo...

completamente abolito dopo la tragedia di papà e mamma non sarà più Natale finché non lo avremo raggiunto in Paradiso. Oppure la memoria di giorno bellissime trascorse in Finlandia che provocano nella figlia questa amara, straziante considerazione: «Ora che è passato tanto tempo e che sono entrato nel regno dei morti, non c'è niente di sensazionale in questo libro, ma è egualmente sconvolgente».

della storia di una famiglia distrutta dalla follia di una banda criminale. Maria Fida Moro l'ha scritta. Ma come questo tanti altri potrebbe scriverlo. Tanti altri figli o fratelli o madri o spose. Capita di scrivere questa recensione di un libro molto bello mentre a Roma si celebra il processo per l'assassinio di Moro e di parecchi altri. Dietro le griglie nell'aula del Foro Italo c'è chi continua a contestare lo Stato e c'è chi ha scelto di raccontare quello che sa. Tormentato e avvertito la preziosa della ballata: «La rosa più bella fiorirà quando sarò morto, questa io voglio regalarla». È un verso di una canzone che non aveva avuto voglia di piangere. Niente di più in questo libro

più pace, che papà dovrà morire chissà quante volte ancora, che noi siamo condannati a vita a combattere di continuo e a non avere mai un po' di quiete. Ed è così. Contro la signora Eleonora Moro, ad esempio, che ha ribadito la convinzione che «deve pur esserci stato un regista di quella sanguinosa vicenda», non si è forse accesa una estesa polemica? Polemica a sua volta, come quella di Maria Fida Moro, del resto, ma con altri intenti. Non è un libro di cronaca, ma un libro di memoria, di un tempo andato, di un'epoca che non tornerà più. Perché dai nemici non ci deve aspettare niente, ma dagli amici un barlume di fe-

della non sarebbe di troppo. Parole dure, tuttavia senza nomi, che non è questo lo scopo del libro. Ma qualcuno si riconoscerà pure in questa ferma denuncia. Nessuna quiete, dice la figlia. «Se per esempio — afferma — mi permesero di scrivere che sono contraria alla pena di morte, perché non penso che risolva il problema, ed enuncio le ragioni che mi portano a crederlo, vengo attaccata per iscritto da anonimi che mi accusano di essere connivente con gli assassini. Io sarei connivente perché nonostante un padre ucciso non sono disposta a schierarmi con i fautori della legge del tagliando». Nata a Roma nel 1946, giornalista professionista, prima figlia di Aldo Moro, Maria Fida raramente si abbandona agli accenti polemici e quasi mai parla dell'opera politica del padre. La sua intenzione è un'altra, quella di consegnarci, ricostruendoci con toni di pietosa e compassiva, un affettuoso ritratto di famiglia. Per sentire e farci sentire il dolore cocente e non rimarginabile di chi è stato colpito, in questi giorni di angoscia, dalla furia degli assassini. Ibio Paolucci



Erich Fromm

La coscienza di Fromm

I problemi del mondo contemporaneo sotto le lenti incrociate del marxismo e della psicoanalisi - «Essere» e «avere»

ERICH FROMM. «La disobbedienza e altri saggi», Mondadori, pp. 174, L. 9.000. Gli scritti del filosofo e psicoanalista Erich Fromm, scomparso due anni fa, godono di una notevole popolarità anche in Italia. Due sono le ragioni cui tale fatto può essere attribuito: da una lato la carica di «intellettuale» che il sorregge; dall'altro la limpidezza di una scrittura che affronta temi anche complessi con grande leggibilità.

collegare la carica liberatrice e la sollecitazione alla costruzione di una nuova etica. Un'etica che si pone, secondo Fromm, in radicale opposizione con la società consumistica, la quale, se si vuol parafrasare il titolo della sua opera forse più nota, sacrifica l'essere all'avere, sposta il centro della vita umana da una ricerca di ricchezza interiore e di una possibile felicità, alla acquisizione e all'appropriazione di beni esterni, di merci.

per negare la radicalità del concetto di Inconscio, per attestarsi, secondo una modalità che ha avuto ed ha largito corso negli Stati Uniti, sulla «psicoanalisi dell'io», della zona cioè in larga misura «cosciente» del soggetto.

Nel confronto dell'una e dell'altra di queste forme del potere Fromm ha dato l'esempio costante di una opposizione radicale, di una «disobbedienza», per riprendere il titolo della raccolta di saggi pubblicata ora da Mondadori, intesa come agire pratico e come dovere etico e civile. E il rischio atomico. In particolare, Fromm è stato tra coloro che più spargono, sino dalle bombe su Hiroshima e Nagasaki, hanno saputo denunciarlo. Gli scritti che egli ha dedicato all'argomento, le proposte per contrastarlo, che vanno sino al disarmo unilaterale e totale, acquistano oggi, mentre la tensione tra i blocchi è in aumento e gli arsenali atomici si estendono di giorno in giorno, una bruciante attualità.

Mario Spinella

Erich Fromm: un autore amato e conosciuto da vaste schiere di lettori di molti paesi, ma anche un autore che ha suscitato e suscita tuttora reazioni ostili e negative in ambienti più ristretti, per lo più costituiti da «addetti ai lavori», i quali — ciascuno da parte sua — individuano limiti e ingenuità presenti nell'elaborazione teorica dello psicoanalista-scrittore di Francoforte. La risposta costante rivolta alle indicazioni di Fromm, alla sua battaglia culturale, al suo impegno profuso per tanti anni al servizio di un progetto di liberazione materiale e spirituale, è che Fromm può trovare una spiegazione se si rivolge l'attenzione non soltanto al «contenuto» della sua opera ma piuttosto all'«articolazione» del suo pensiero e delle sue analisi relative alla condotta umana individuale e sociale.

Una tensione progettuale che sembra ignorare i perché dei mali che la storia si ostina a riproporci

L'ideologia di Fromm, per così dire, deve ignorare il perché dei mali che la storia si ostina a riproporci. L'ideologia di Fromm, per così dire, deve ignorare il perché dei mali che la storia si ostina a riproporci.

parte quindi la natura umana — che è la corrompe. Ma gli ideali e le ideologie sono il prodotto della natura umana e non i suoi agenti corruttori. In un momento di crisi, quando il travolgimento che subirono in passato le stesse indicazioni di Rousseau. Questo è il nodo della questione: in che modo la natura umana, che si simbolizza da sempre in determinate forme, riconducendosi a un supposto momento naturale in cui si manifesta una desimbolizzazione della condotta umana, condotta che è essa stessa portatrice dei propri guai, in quanto struttura in cui il momento naturale viene trascorso immediatamente ed irrimediabilmente e in cui la spinta al merito bisogna consegnare la propria anima a quella del desiderio.

La «grande maniera» di Fromm oscilla e si implanta su un accostamento di cui i momenti del pensiero marxiano e del pensiero freudiano e tenta di cogliere ciò che è presente sui due versanti nel segno di un lamento di ciò che produce e mantiene operanti i processi di reificazione che regolano i rapporti umani, dove il desiderio di onnipotenza infantile si tramuta nel progetto di potenza reale, mentre la matrice narcisistica arcaica si risolve in modificazioni tendenti a razionalizzare la portata e la natura in nome di valori superiori ad altri valori, in una ridda di movimenti mistificatori in cui l'interesse del singolo, di un ceto o di una classe sociale riproduce in forma nascosta la predatorietà di base che lo alimenta.

«Uomini, vi sedurrò con un po' d'utopia»

«Uomini, vi sedurrò con un po' d'utopia». Sigmund Freud

Una tensione progettuale che sembra ignorare i perché dei mali che la storia si ostina a riproporci

Il ritorno di un «classico»

«Io non morirò mai» parola di Oleša

JURIJ OLEŠA. «Nessun giorno senza una riga», con una prefazione di Viktor Sklovskij, Garzanti, pp. 286, L. 12.000.

«Io non morirò mai» è un romanzo di Jurij Oleša, nato nel 1899 e morto nel 1950, era infatti un asceta della pagina, di una sola riga era capace di tentare decine e decine di varianti; era anche un comunista e combattente nell'Armata Rossa che, pur di non staccarsi dal suo popolo e dalle

te, l'editore Garzanti propone adesso al lettore italiano, a cura di Costantino Di Paola, rappresentato, nella non lieta vicenda umana di Oleša, il tentativo di resurrezione che, in un clima almeno temporaneamente mutato, egli fece per ritornare ad essere uno scrittore degno del suo nome e del suo passato: tentando soprattutto la corda della memoria, del ricordo, dell'inventario intellettuale (come nelle pagine dedicate a una serie di grandi scrittori russi e stranieri e alle loro opere).

Jurij Oleša è registrato come un classico nella storia della letteratura sovietica. Intorno alla sua immagine persiste l'aureola, sempre suggestiva, dell'autore unicus: cioè di quello stupendo e lungo racconto che si chiama Invidia (1927) e nel quale lo scrittore, nelle due contrapposte figure dell'uomo «superfluo» Kavalierov e del tecnocrate dell'alimentazione Babičev, anticipa la disarmonia e il balzo straripante della nuova classe burocratica.

Da giovane, nei primi anni 20, oltre a collaborare insieme a Kavalierov e Bulgakov al famoso giornale dei ferrovieri Gudok, egli era stato autore di migliaia di strotette propagandistiche, delle quali non è restata traccia (quelle di Majakovskij sono state, invece, accuratamente raccolte). Fra gli inizi degli anni 30 e il 1935, Oleša visse una vita mimetizzata, da emarginato, come si direbbe oggi, che non valeva nemmeno la pena di perseguitare: lo scrittore che era stato in lui si spegneva per avvilimento, per apatia, per mancanza d'anima; e anche, diciamo, per abuso dell'alcool.

Nessun giorno senza una riga, il libro che, opportunamente, l'editore Garzanti propone adesso al lettore italiano, a cura di Costantino Di Paola, rappresentato, nella non lieta vicenda umana di Oleša, il tentativo di resurrezione che, in un clima almeno temporaneamente mutato, egli fece per ritornare ad essere uno scrittore degno del suo nome e del suo passato: tentando soprattutto la corda della memoria, del ricordo, dell'inventario intellettuale (come nelle pagine dedicate a una serie di grandi scrittori russi e stranieri e alle loro opere).

Giovanna Spindel



Annunciata l'edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce

In occasione del trentennale della morte di Benedetto Croce, che ricorre quest'anno, l'editore Laterza ha annunciato il prossimo inizio della pubblicazione dell'edizione nazionale delle opere del filosofo abruzzese. L'intero corpus delle opere crociane verrà ristampato in un'edizione condotta criticamente, che comprenderà, oltre alle settanta opere di Croce, almeno altri quaranta volumi, nei quali saranno registrate le variazioni apportate ai singoli testi dal pensatore nel corso degli anni, le note, le recensioni, e tutto ciò che ha accompagnato la fortuna e la diffusione dei testi.

Le opere di Croce già note saranno accompagnate anche dagli scritti giovanili, da quelli apparsi sulla rivista «Napoli nobilissima», da articoli scritti per quotidiani e periodici e mai più riu-

lizzati. Integreranno il corpus, inoltre, il Diario, i taccuini di lavoro e, infine, il Carteggio, che sarà ordinato cronologicamente e non per corrispondenti. L'indice sarà affiancato da una bibliografia degli scritti del filosofo, con tutte le varie edizioni e le aggiunte, e da una bibliografia su Croce e sulle sue opere. Il primo volume sarà pubblicato all'inizio del 1983, in coincidenza con il centenario della nascita di Francesco De Sanctis. Il corpus crociano verrà inaugurato da «Una famiglia di patriotti», scritto all'indomani della prima guerra mondiale, che contiene tra l'altro, dieci saggi sul critico letterario irpino. NELLA FOTO: Benedetto Croce.

Enzo Funari

Una campagna della Lega Ambiente dell'Arco Il Comune è d'accordo: guerra alle automobili

Niente «piccoli passi», il centro storico va chiuso, tutto e al più presto Via libera solo ai pedoni e alle biciclette



Una domenica di «autosterrita» nel '73

Il XX Convegno a Palazzo Braschi, domenica 23 cicloraduno al Circo Massimo - Zona archeologica, piste ciclabili e isole: tre tappe di un unico progetto

Quel ciclista polacco... Una domenica di «autosterrita» nel '73... Il XX Convegno a Palazzo Braschi, domenica 23 cicloraduno al Circo Massimo - Zona archeologica, piste ciclabili e isole: tre tappe di un unico progetto

ne prossimi giorni in due distinte manifestazioni... Una specie di maratona su due ruote (ma non competitiva) attraverserà tutto il centro storico e poi tornerà di nuovo al Circo Massimo

Dopo una settimana di «morte clinica», anche il cuore ha cessato di battere

«Rapesta non sarà l'ultima vittima» I Nar hanno già lanciato altre minacce Hanno appoggi e i milioni delle rapine

Era ormai clinicamente morto... Rapine, mai rivendicate, a Roma ed in altre città sono opera di governi fascisti



La moglie dell'agente Rapesta, nel riquadro il killer nero, Giorgio Vale

nero, già agli atti del processo contro il gruppo FUAN di via Siena Documenta le molteplici attività di questa organizzazione durante la «gestione» del missino Biagio Cacciola, ex segretario nazionale

I sanguinari killer possono contare su molti «fiancheggiatori» Ed ora si dedicano anche al traffico di eroina e cocaina



Il significato politico della discussione del voto sul bilancio

Da capitale mancata a capitale diversa

Una nuova significativa maggioranza - I tre grandi poli di sviluppo della città - Da centro di burocrazia e parassitismo a metropoli di pace, di cultura, di rinascita civile - Il compito del Governo e dello Stato - Un processo complesso e di grande forza innovatrice al quale devono concorrere grandi masse e individualità in un unico solido sforzo

Il significato politico della discussione e del voto sul bilancio vanno oltre la stessa questione del bilancio e aprono una nuova fase politica nella vita del centro storico

opera da Faloni rispetto alla precedente giunta, volendo far intendere che soprattutto in rapporto alle questioni del piano regolatore si sarebbe ormai una serena tale da parte delle forze di governo e in particolare del PCI

dalle altre, e quindi moderna L'occasione di fare di Roma una capitale moderna è stata mancata dai gruppi dirigenti del paese fin dal momento della uscita di via Veneto

Sono 17 milioni le «due ruote» Perché tenerle in cantina?

Ma qualcosa si sta muovendo anche qui da noi a Torino, per esempio, già da due anni il Comune ha acquistato un centinaio di biciclette

sta battaglia non mancano. Tutto sembra congiurare contro la bicicletta e a favore dell'automobile. In Italia, per esempio, non esiste nemmeno una legge approvata in Francia e che impone agli automobilisti di tenersi a una distanza minima di un metro dai ciclisti

Inaugurata domenica con una affollatissima manifestazione

A Viterbo, nella zona operaia nasce la sezione Petroselli

VITERBO - Un quartiere dormitorio, quasi tutto in salita con le sue grandi strade anonime che scendono giù dalle prime pendici dei monti Cimini

massa alla grande manifestazione. Presenti compagni e gente comune. Si è ricordata l'opera e la figura di un grande comunista viterbese e del sindaco di Roma

Continua a prendere corpo questa ipotesi di una politica di sinistra al sistema di potere democristiano, dalla quale il PCI è stato ed è forza propulsiva e decisiva. Nel concetto di una nuova politica di rinascimento della logica dello sviluppo della città, non può fondarsi sulla speculazione e la rendita parassitaria, ma sui nuovi valori sociali e civili

Sulle cooperative di assistenza agli anziani, vi sono stati negli anni scorsi (nell'VIII e nella XVI circoscrizione) i voti immotivati e inopportuni del servizio di assistenza sociale

In VIII, con i voti del MSI, stravolta la maggioranza per favorire una cooperativa

È fatto carico, nel corso di queste settimane, del capogruppo, estese anche alle forze politiche, di proporre soluzioni che, senza modificare il lavoro della commissione, l'esperienza professionale e la buona cooperativa ISKRA e le legittime aspirazioni delle nuove cooperative concorrenti, in particolare la Nuova Vita, consentissero di superare unitariamente lo scoglio sul quale la discussione si era arenata

Domani scendono in piazza i metalmeccanici e i tessili

Come far pesare i disoccupati nella battaglia contrattuale

Conferenza stampa dei dirigenti regionali e provinciali della Fim e della Fulva - Corteo fino a piazza Navona, dove non ci sarà comizio - Imporre una politica di sviluppo - La scelta «pericolosa» della Confindustria



Incontro tra lavoratori e forze politiche

Assemblea aperta alla CDS un mese dopo le «catene»

La vertenza dei 182 licenziati e quella più complessa del settore

Assemblea aperta ieri alla CDS l'azienda di informatica che un mese fa «fuoriescò» dalle ferie pasquali, il padrone Giordano Barnabe aveva fatto trovare chiusa con tanto di catene e lucchetti accompagnando il lato di prateria con un semplice cartello con il quale comunicava ai 182 lavoratori di averli licenziati punto e basta.

All'incontro nei uffici di via Ostiense hanno partecipato oltre ai lavoratori, che da un mese sono in assemblea permanente, rappresentanti delle forze politiche: Anna Maria Ciaï per il PCI, Fabrizio Cicchetti per il PSI, Fiamma Crucianelli del PDUP, Giovanni Ventura di Democrazia Proletaria e il consigliere democristiano Massimo Palombi. La storia della vertenza è stata ricostruita da Pierluigi Benedetti del consiglio di azienda. Benedetti ha detto che a tutt'oggi la situazione è ancora lontana dall'essere risolta. Il ministero del Lavoro, chiamato in causa, non riesce ancora a prendere iniziative limitandosi a seguire supinamente i soliti giochi che vengono messi in moto in casi del genere. L'ultima notizia è quella che la CDS avrebbe trovato un'azienda interessata a rilevare l'azienda.

Qualsiasi azienda, molto spesso piccoli laboratori alloggiati in squallidi scantinati, può partecipare all'asta giocando al ribasso per acquistare la commessa prima e per rifarsi poi sui lavoratori costretti a lavorare senza garanzie sindacali e ai ritmi selvaggi del cottimo. Esiste quindi una gestione drammatica di lavoro nero ma c'è anche il problema di sicurezza, di tutela dei diritti del cittadino perché una volta affidati i lavori di elaborazione dati poi nessuno è lo stato in prima persona si preoccupa di controllare, di cautelarsi contro i pericoli di un uso distorto di tale massa di informazioni. E la compagnia Anna Maria Ciaï, oltre ad assicurare un contratto provvisorio per il caso CDS, ha sottolineato la necessità di arrivare al più presto ad una riforma della pubblica amministrazione e per l'immediato di giungere subito a mettere in piedi un sistema di controlli e di verifiche sulle aziende che operano nel settore.

Il sindacato non l'ha voluto, ma non si «ira indietro». La Fim, la Fulva, le organizzazioni dei metalmeccanici e dei tessili accettano la sfida della Confindustria, convinti come sono che i contratti (questi contratti con questi patti) portano per imporre una politica di sviluppo. Ieri mattina nella sede della federazione unitaria regionale i dirigenti del sindacato metalmeccanici e tessili hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare cosa vuole essere lo sciopero generale di quattro ore, indetto per domani, che fermerà tutte le fabbriche dei due settori.

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato Mario Menditto, segretario regionale della Cisl, Giorgio Bezi, della Fim regionale, Gianni Feola, segretario della Fulva-Lazio, Daniela Appignani, segretaria romana dei tessili e Lilli Chiaromonte, segretaria romana della Fim.

Si è parlato ovviamente dello sciopero contrattuale. Confindustria — è stato detto — non solo «avocando a sé» la trattativa ma cercando il confronto sulle vertenze ancora aperte solo con i consigli di fabbrica, e quindi scavalcando le organizzazioni territoriali del sindacato, cerca decisamente di indebolire l'organizzazione dei lavoratori. Una scelta politica «pericolosa», è stata definita. Pericolosa perché in realtà le piattaforme «sa dei metalmeccanici e dei tessili» sono compatibili con il contenimento dell'inflazione che è anche l'obiettivo del sindacato, e pericolosa perché uno sciopero come quello annunciato dai dirigenti degli imprenditori farebbe diventare tutto più difficile in una situazione economica già sull'orlo del collasso. Merloni ponderano anche loro.

Il compagno De Angelis segretario della FGCI di Frosinone

Il consiglio provinciale della FGCI di Frosinone ha eletto il compagno Francesco De Angelis segretario della federazione.

Il compagno De Angelis ha 23 anni, è iscritto alla FGCI dal 1974, è stato segretario del circolo di Ripi. Entrato nella segreteria provinciale, ha diretto la commissione studenti.

Di dove in quando



Un gesto che è anche «terapia»

Al confine fra la tradizione orientale e quella occidentale potrebbe esistere un teatro strano indefinibile, itinerante fino in fondo e soprattutto inconsueto agli occhi «espert» dello spettatore. Proprio su questa linea d'orizzonte cammina l'esperienza scenica del Teatro dell'IRAA (Istituto di Ricerca e dell'Arte dell'Attore) un gruppo che già da qualche anno cerca di coinvolgere esperienze diverse in un tipo di ricerca abbastanza lontana da quella più sfruttata dai nostri teatri.

«Lontano da dove», il nuovo spettacolo del gruppo diretto da Renato Cuccolo, in scena in questi giorni alla Limonaia di Villa Torlonia, conferma quest'impulso già ampiamente soddisfatta dalla rappresentazione precedente. Lo sguardo del teatro. Il punto è tutto nel tentativo di dare un senso compiuto alla gestualità. Rendere attivo, al livello emotivo come a quello evocativo, il lavoro dell'attore: offrirgli la possibilità di coinvolgere lo spettatore, non attraverso un testo e una trama precisa, bensì soltanto attraverso le semplici emozioni visive che via via si trasformano in stimoli psicologici.



Raffaella Rossellini, Massimo Ranieri, Simona Mosetti, Andrea Orsini e lo stesso Renato Cuccolo alla ribalta, tutti attenti a concedere il maggior spazio possibile al pubblico.

Al Delle Arti La vera storia del Barone di Münchhausen

Il Barone di Münchhausen, personaggio reale e leggendario del Settecento tedesco, illustrato all'epoca sua da scrittori come Raspe e Burger, è oggetto nel nostro secolo di ripetute reinvenzioni cinematografiche, offre lo spunto a Ettore Massarese e al suo gruppo napoletano per uno spettacolo che si dà, fino a domenica prossima, al Teatro delle Arti.

Non è comunque un gran bugiardo, ma piuttosto un sognatore, un eroe di avventure tutte mentali, a proporre, dalle pagine del libro sfolgiato in una notte balorda, il modello in cui si identifica il protagonista (Claudio Comes) della vicenda scenica, compiendo di conseguenza una sorta di viaggio onirico: al fondo del quale può esserci anche la scelta di un'evasione definitiva dalla vita; nella follia fustle tracce di un altro temibile esempio, quello di Don Chisciotte, o nella morte.

«La vera storia del Barone di Münchhausen» cerca dunque di combinare in un disegno molto concettoso i colori e le suggestioni di un comico parloepico anche «basso», che si affida soprattutto al buon senso di Armando Maria, nei panni d'una specie di «guida» pasticcione, di infido accompagnatore. Mentre il lato poetico e misterico dell'itinerario (che tocca un'Africa di favola e una Luna assai lunatica) trova risalto nell'umbratile figura femminile tratteggiata da Giovanna Massarese.

Danza

Una Giselle senza Fracchi e senza Aurore è ormai più che una rarità è un'occasione unica da non perdere. Tanto più che permette, scartato quel tanto di divismo immancabilmente legato ai grossi nomi, di osservare meglio quale prodigioso e perfetto meccanismo teatrale sia questo balletto, presentato ora al Teatro Olimpico per la stagione della Filarmonica in collaborazione con il Comune di Roma da una compagnia in piena forma quale il «Gruppo stabile», sorto nel seno dell'Accademia nazionale di danza, sotto le ali protettive della direttrice Giuliana Penzi e del coreografo Zarko Prebil (ha riprodotto

L'Accademia di Danza al Teatro Olimpico «Giselle» senza divi piace molto, molto di più

L'assenza di «stelle» consente al balletto di rivelarsi appieno

passi creati da Coralli e da Pierrot per i mitici piedini della Carlotta Grisi).

Giselle è «il» balletto, più che un balletto, cui si assiste come a un rito oltre che come a uno spettacolo. In termini matematici, si potrebbe definire un «lungo notevole», il punto in cui il balletto si interseca con il romanticismo. È proprio una precisione matematica, quella con cui la danza e la storia di Giselle si corrispondono. Giselle, senza verso la morte per tutto il primo atto, il principe deve danzare tutta la notte, nel secondo, per sottrarsi alla morte, con l'aiuto di Giselle che, dall'aldilà, lo ama ancora e lo protegge dalla

furia delle Vili, queste moderne baccanti. La danza è intimamente necessaria alla storia, non ha bisogno di alcun pretesto per venir fuori. Questa necessità è per Giselle uno stato di grazia, la fa un «punto unico e irripetibile», come il Trovatore nel melodramma.

Gli interpreti visti in campo l'altra sera erano tutti ben all'altezza della parte. Elisabetta Celio (Giselle), fresca e ingenua nel duettare con Salvatore Capozzi (il principe) nel primo atto, ha convinto pienamente, oltre che per le doti tecniche, per la calda e patetica espressività nella scena della pazzia e in tutto il secondo

atto. Capozzi ha disegnato un principe in cui la vanesia elegante iniziale cede a poco a poco ad accenti di sempre più commossa partecipazione. In luce anche le altre parti, la gelosa di Hilarion, l'innamorato respinto (era Gianni Rosaci), la freddezza notturna della Regina Mirtha (Mariella Ermini), egregiamente affiancata da Clarissa Mucci e Annapaola Pace), fino alla gran scena delle Vili, che ha riscosso significativi e meritissimi applausi, rivolti a tutta la compagnia, convincente e in splendida ascesa.

Un intervento del segretario degli autoferrotranvieri in agitazione per il contratto

Una lotta che diventerà più dura

Una piattaforma costruita insieme ai lavoratori - La testarda chiusura delle controparti - La provocatoria dichiarazione di Giulio Santarelli - Le prossime iniziative della categoria e gli inevitabili, disagi per la popolazione

La vertenza degli autoferrotranvieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto alla fine dell'81, rischia di entrare in una fase più dura per le chiusure assunte dalle controparti sindacate dai limiti posti dal governo al finanziamento del Fondo Nazionale Trasporti ed assunte in modo rigido dalle Regioni.

Com'è noto, la piattaforma della categoria è stata costruita insieme ai lavoratori addetti sin dalle prime battute, attraverso una lunga serie di incontri, dibattiti, assemblee culminati nel Convegno nazionale della prima della stesura definitiva, inviata, poi, alle controparti. Nella sostanza — facendo perno su una diversa qualità del trasporto pubblico — bisogna utilizzare la professionalità dei lavoratori per la «sfida produttiva», lanciata alle aziende ed alla società civile e rivendicare al livello complessivo degli organi delle aziende del trasporto pubblico con assunzioni di 15.000 nuovi lavoratori.

Nel suddetto contesto la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori con un aumento fisso al «piede» della paga, oltre ad «assistenza» di indennità varie, la riparametrizzazione sui livelli per consentire un migliore equilibrio salariale, la riduzione dell'orario di lavoro, nell'arco di 3 anni a 38 ore settimanali.

Tali rivendicazioni sono in sintonia con gli obiettivi generali del movimento sindacale, che le ha fatte proprie senza riserva alcuna, essendo costruite sulle linee liberamente assunte, della ormai famosa piattaforma confederale dei 10 punti.

Dal canto loro le controparti (Federtrasporti - Fenti - Anac - Intersind) e dopo il comunicato del 26 aprile, soprattutto le Regioni, oppongono una rigidità all'accogliimento del rinnovo contrattuale in quanto il suo costo andrebbe oltre il tetto del 16% di inflazione posto dal governo, e da esse accettato con estrema acquiescenza.

Una posizione, questa, che può anche ritenersi legittima in quanto il suo costo andrebbe oltre il tetto del 16% di inflazione posto dal governo, e da esse accettato con estrema acquiescenza.

Una posizione, questa, che può anche ritenersi legittima in quanto il suo costo andrebbe oltre il tetto del 16% di inflazione posto dal governo, e da esse accettato con estrema acquiescenza.

In sostanza si è tornato a rivendicare il superamento di atteggiamenti di insufficiente disponibilità a far uscire la trattativa da una situazione di «stallo» che vede le stesse Regioni, in assenza di chiari segnali del governo sul piano finanziario, assumere posizioni codine che le pongono oggettivamente su un piano di contrapposizione nei confronti dei lavoratori.

Quindi è alle Regioni, ripetiamo, che il sindacato si rivolge affinché si adoperino a sciogliere il nodo che impedisce di giungere ad una soluzione positiva della vertenza.

In quanto alla lotta in corso, da parte degli autoferrotranvieri, il sindacato rileva con soddisfazione un aumento di consenso e, quindi, della disponibilità e partecipazione a nuove azioni, anche più consistenti di quelle effettuate finora.

Se l'atteggiamento delle controparti rimarrà invariato, la categoria certamente sarà costretta, suo malgrado, ad intensificare le iniziative di lotta, tenendo conto delle legittime che autonomamente ha definito, ma sicuramente le stesse recheranno ulteriori disagi agli utenti.

È per questo che i lavoratori intensificheranno le loro iniziative tese a collegarsi con gli utenti e la città, costruendo un fronte unitario che non isoli gli autoferrotranvieri in una vertenza i cui contenuti sono socialmente rilevanti.

FRANCO GAMBINI (Segretario generale FILT-Lazio)

Picchetti: «Accuse e insulti che coprono soltanto i limiti gravi della giunta regionale»

La decisione del presidente della Regione, Giulio Santarelli, di inviare alla magistratura un esposto sul «blocco degli uffici della Regione e stata definita «graxissima» dal segretario della CGIL regionale, Santino Picchetti, il quale ha affermato che la manifestazione è stata «seria, pacifica e composta come nel costume dei lavoratori e del sindacato» e che nessun blocco si è verificato. Picchetti poi aggiunge che non si può tollerare — che il presidente Santarelli risponda al senso di responsabilità del movimento sindacale con accuse, insulti e denunce che coprono soltanto i limiti gravi della giunta da lui presieduta a misurarsi concretamente sui problemi che i lavoratori pongono, come lo stesso sindacato ha fatto nel recente dibattito che si è svolto in consiglio regionale sulla situazione economica e sociale del Lazio.

il partito

ATTIVO SULLE TOSSICODEPENDENZE oggi alle 16.30 presso il centro di cura «Miguel» nella lotta alla droga nei vari settori del Sud, con l'obiettivo di «comunicare» e «informare» e partecipazioni di: ANTONIO PATELLA, consigliere della CGIL, Franco Ottaviano, Luigi Carro, in conclusione il compagno Santo Marini, Segretario della FOMAZIONE.

ROMA

RIUNIONE DEI SEGRETARI DEI RESPONSABILI ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE DELLE ZONE. Alle 17 in Federazione su «Banco» con i Partecipanti: D'Amico, SEZIONE PROBLEMI INTERNAZIONALI alle 16.30 in Federazione (lungo).



C'è un «bracadabra» della musica, che, del resto, ha rapporto con la matematica, stabiliti da Pitagora. Un numero magico è il dodici. Dodici fuono gli apostoli, dodici sono i ruoli rivalutati da Schönberg con la dodecafonia, e quando le cose si mettono in un certo modo, si dice che siamo daccapò a dodici. La dozzina — non però come roba dozzinale — è un punto di riferimento, e non soltanto in musica. Le rose

Accademia d'Ungheria

L'abracadabra sconfitto dai «Duetti» di Bartók

Dodici sono gli Studi di Chopin (quelli dell'op. 10, e dodici sono quelli dell'op. 24), ventiquattro i Preludi, quarantotto gli Esercizi per il clavicembalo ben temperato, scritti da Bach. Dodici, poi, sono i segni zodiacali, che tanto peso hanno nella vita quotidiana anche delle piante e degli animali. Dodici sono i mesi

sempre in prima linea quando c'è qualcosa di buono da mandare avanti, un ciclo di concerti, tanto che punteggi musicalmente la mostra (Palazzo dell'Esposizione) «Budapest 1890-1919».

Hindemith dà ai suoi esercizi una invitabile piacevolezza. Bartók trasforma i «Duetti» in una festa della fantasia, scandita da canti e danze popolari. Era un'occasione unica, e una vera follia di appassionati ha invaso l'Accademia. L'ammirazione per gli autori si è via via trasformata in quella per gli esecutori. Roberto Gracis e Anna Džilanova che, alternandosi alle due parti, hanno vivacemente realizzato l'assunto didattico di queste pagine. Applauditissimi, avranno tempo per ricercarne anche l'assunto poetico.

Erasmus Valente

AGENZIA PEGNO MARIO GIAMPAOLI V. Rasella 43-35 Il giorno 17 Giugno 1982 alle ore 16.30 vendita pegni scaduti preposti e non preposti dal numero 28705 al numero 29238

donne e politica bimestrale Il dibattito politico e ideale intorno alla questione femminile editorii riuniti abh. annuo L. 8000

unità Vacanze VIAGGI AMICIZIA E COOPERAZIONE MOSCA LENINGRADO (8 giorni partenza da Roma il 13 giugno) Quota speciale di partecipazione L. 750.000 CHIUSURA PRENOTAZIONI ENTRO IL 13 MAGGIO ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST UNITÀ VACANZE: Via dei Taurini, 19 - Roma - Tel. 49.50.351

DUE NOVITÀ A TEATRO: MOLIÈRE VISTO DA JÉRÔME SAVARY E RENATO SIMONI RICORDATO DA LUIGI SQUARZINA

Quel borghese ha buttato all'aria le sue pantofole

ROMA - Non c'era davvero pericolo che il Borghese gentiluomo...

sulle smanie nobiliari del marito. E le solide fondamenta della casa di quel degnamente...

azioni, le battute dell'autore, però non troppo si discostano, nella sostanza...



Una scena del «Borghese gentiluomo» presentato dal Grand Magic Circus

zefemossissime, che mostrano Jourdain educarsi alla scuola delle buone maniere...

salborditiva, antipatrie) hanno strepitoso riscontro nel versatile talento di Massimo Lombard...

parso bravissimo. Ma è vero che, in casi del genere, conta l'estro individuale come il lavoro d'insieme...

E il superuomo di provincia ha fatto «crack»

Nostro servizio VERONA - Illustrissimo. Eccellente. Maestro, Carissimo. Nelle lettere degli attori italiani...

si a una pura spiegazione dei contenuti del dramma. Anzi, lo ha ambientato (la scenografia è di Paolo Tommasi) in una casa dove qualche crepa di...

rendere piacevole e credibile persino la lettura dell'elenco del telefono. L'uso Cesare ricco di umore, carnale, grazie alle sue qualità di interprete...

Grossi progetti per il Gruppo della Rocca

Due sedi stabili, tre produzioni e ancora tournée

Tre nuove produzioni; due sedi stabili con altrettanti sale teatrali per le quali definire la programmazione insieme ad altri...

In USA «italiano» si dice «Furillo»

Nostro Servizio LOS ANGELES - Daniel J. Travanti, americano laureato a Yale, ha bestemmiato un mucchio di volte quel suo nome...



Nella foto, Daniel J. Travanti, l'attore americano che interpreta il capitano Furillo

Vizi e virtù del «capitano» della serie televisiva «Hill Street», nuovo idolo delle platee

successi scolastici e l'insoddisfazione di una carriera minata dal successo lo portò alla depressione e all'alcolismo...

teatro-americano ad usare il suo vero nome per interpretare il ruolo di un italo-americano. Ed infatti Michael Gubitoso ha la serie Borghese...

TV: cosa sta cambiando in Medio Oriente a «Dossier»

TV: delitto imperfetto per un uomo tranquillo

E se di droga (e altro) la RAI non parlasse soltanto a mezzanotte?

La RAI ha reso noto che sono stati oltre 4 milioni i telespettatori che hanno seguito l'ultima puntata di Droga, che fare, sulla Rete 1, lunedì 3 maggio, alle 23.30. E un record - viene sottolineato - in rapporto alla fascia d'ascolto...

mento sui dati reali del problema, suscitò aspre polemiche. Possibile che questa RAI, osservano, debba filtrare la realtà, oscurarla, manipolarla, renderla attraverso gli orpelli lacrimosi del melodramma...

Un pubblico di giovani più amati dal pubblico inglese degli anni 30. We, the accused, dove il protagonista accusato con tutte le angosce e gli affanni era l'assassino, è diventato, sempre per opera degli inglesi, un film televisivo che ha attratto...

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1 12.30 DSE - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO... 13.00 CRONACHE ITALIANE... 13.30 TELEGIORNALE... 14.00 GIACINTA... 14.30 OGGI AL PARLAMENTO... 14.40 FIABE... 14.50 DSE - CONSIGLI AGLI ESPORTATORI... 15.30 TUTTI PER UNO... 16.00 HAPPY CIRCUS... 17.00 TG 1 - FLASH... 17.30 CALCIO MATTO... 18.00 JOB - LAVORARE A 20 ANNI... 18.30 PALASSI... 18.50 COLORADO... 19.00 ALVARO... 20.00 TELEGIORNALE... 20.40 FLASH... 21.45 NOI ACCUSATI... 22.40 UN'IMPASSIONATA TENEREZZA... 23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO... TV 2 12.30 MERIDIANA... 12.50 TG 2... 13.30 DSE - L'ALTRA FACCE... 14.00 POMERIGGIO AL GMD...

- 14.30 FLASH GORDON... 15.10 65° GIRO D'ITALIA... 16.40 LA TAPPA DI DOMANI... 16.45 APENNINI... 17.10 HELZACOMIC... 17.45 TG 2 - FLASH... 17.50 TG 2 - SPORTSERA... 18.05 HILL STREET... 18.50 BUONASERA CON MILVA... 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE... 20.40 HILL STREET... 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA... 21.40 TG 2 - DOSSIER... 22.30 STEREO 2... 23.15 TG 2 - STANOTTE... TV 3 15.00 FIRENZE: TENNIS... 17.00 INVITO... 18.30 STEREO 2... 19.30 TV3 REGIONI... 20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI... 20.40 PALASPORT... 22.00 TG 3 - SETTIMANALE... 22.30 TG3...

- RADIO 1 ONDA VERDE... 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.35, 7.05, 8.05 I giorni... 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03... RADIO 2 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.35, 7.05, 8.05 I giorni... RADIO 3 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.45, 7.45, 8.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 24.00... RADIO 4 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.45, 7.45, 8.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 24.00...



Un musical per John Huston

NEW YORK - Prima mondiale il 17 maggio al Radio City Music Hall di New York per «Annies» primo musical di John Huston: la serata (alla quale parteciperanno tutti gli interpreti del film, da Albert Finney a Carol Burnett, da Tim Curry a Bernadette Peters) costituirà anche l'esordio per una serie di proiezioni...

Gli attori contro la Rai

ROMA - L'assemblea nazionale del Sindacato Attori Italiani (FILIS-CGLI) ha dichiarato lo stato d'agitazione della categoria nei riguardi della Rai-Tv dopo aver denunciato alla direzione generale dell'ente radiotelevisivo il continuo deterioramento dei rapporti tra il sindacato e l'azienda nella permanenza e reiterata violazione del contratto e degli accordi vigenti...

Due città arbitre del titolo

Catanzaro sogna il colpaccio con la «signora»

Pace non conosce timori reverenziali Bivi pensa alla classifica dei cannonieri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Arriva la Juve. E allora? No non è Pace, il bravissimo e, questa volta, più infuocato della tifoseria, che questo fine campionato lo avevano preconizzato come le sibile romane. Dire e non dire, all'inizio e sino a qualche settimana fa, quando ancora le sorti di questo finale al cardiopalma erano in discussione. Ma ora giù a valanga per dire che la Juve non andrà certo sul velluto.

Il Catanzaro arbitro dello scudetto, dunque, ma è poi vero? Certo che è vero, rispondono i capannelli più infuocati della tifoseria, che questo fine campionato lo avevano preconizzato come le sibile romane. Dire e non dire, all'inizio e sino a qualche settimana fa, quando ancora le sorti di questo finale al cardiopalma erano in discussione. Ma ora giù a valanga per dire che la Juve non andrà certo sul velluto.

Da Torino, d'altra parte, c'era già stata la Roma quando ancora la squadra di Liedholm era in corsa. Ma già in realtà si pensava di fare la festa alla Juve. E ora il gran giorno è a portata di mano. La città ancora vive la festa in sordina. Di scena sono i bagarini che danno gli appuntamenti con mezza frasi, giurando sul favore personale, sul corso cittadino. Una curva ha svettato le ventimila lire. Una tribuna vale un abbonamento alla Scala.

Per parte sua la società, il Catanzaro U.S., ha le spalle coperte. Nel Guinness dei primati si stampa una cifra colossale. Quasi 300 milioni e nello stadio ci sarà il gran piene mai registrato con 35 mila presenze. Poi c'è da registrare eventuali colpi di scena. Chi non potrà assistere al grande evento, confida nel buon cuore della Lega e del presidente Merlo che, sempre secondo le voci del «popolo» avrebbe chiesto a una TV privata di trasmettere la telecronaca diretta dell'avvenimento. Sempre secondo le voci non confermate, ma speranzose, le ragioni di questa bella pensata da far valere di fronte alla Lega sarebbero questioni di ordine pubblico.

Da Torino, invece, i tifosi arriveranno a centinaia. Hanno preso contatto con i clubs calabresi, di storie come è nella tradizione dei catanzaresi non ce ne dovrebbero essere. Ma entrano nei rispettivi avamposti. In quello di Pace, e nell'altro di Trapattini. Cominciamo dal secondo. Per ora le dichiarazioni del mister bianconero non hanno provocato reazioni in campo giallorosso. Pace non ha ancora replicato alla considerazione di Trapattini che, pur commisurando le pericolosità nel campo calabrese, ha detto che tra la Juve e il Catanzaro c'è di mezzo il mare. Tuttavia è pur vero che la guerra psicologica in questi casi non scalfisce i problemi dell'una e dell'altra compagine. Da una parte il Catanzaro che deve dare al suo pubblico il saluto che si merita. Dall'altra la Juve che si gioca tutta la posta in Calabria.

Amare le vicende di Cesena e di Genova per i giallorossi. Ora ci si aspetta la riscossa, come con l'Inter in coppa Italia. Chi scenderà in campo per mantenere questa promessa? La formazione probabilmente sarà quella solita, quella che oggi si è stritata le gambe in una piccola paratella di allenamento. Tutti, tranne l'ex capitano Ranieri che deve ancora smaltire le ire della dirigenza per i suoi comportamenti. C'è Mauro in gran forma e questo dovrebbe essere una buona premessa per la riuscita della gara. Per Bivi c'è la gara con Pruzzo. E Bivi si batterà come un leone, lo ha promesso, per raggiungere la vetta della classifica. Altro buon auspicio che fornisce motivazioni concrete a una squadra come quella calabrese, che ha ormai succhiato tutto quello che c'era da succhiare dal campionato.

E infine per i «golden boys» del Catanzaro questa con la Juve è una partita-vetrina davanti a una gran voglia di figurare con il calcio mercato alle porte e la Spagna a un tiro di schioppo.

Nuccio Marullo

Cagliari deciso: «Con i viola almeno il pari!»

Solo la vittoria garantirebbe la permanenza in A - Antognoni affidato a Osellame

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Assieme a una delle due contendenti, c'è anche un record, vecchio di dodici anni, che rischia di cadere domenica al S. Elia. È quello delle 55 mila presenze, stabilito praticamente il giorno di inaugurazione dello stadio, il 23 settembre 1970, nella partita di Coppa dei Campioni Cagliari-Saint Etienne. Per il drammatico testa coda con la Fiorentina — informa infatti il cassiere della società rossoblu — potrebbero essere abbondantemente superati i 54 mila 919 biglietti venduti allora.

Prenotazioni per la partita giungono da tutta l'isola e dallo stesso continente. Il sindaco di Firenze, Elio Gabbugliani, sarà in tribuna d'onore e verrà ricevuto all'aeroporto dal primo cittadino di Cagliari, Michele Di Martino. Non sono solo i tifosi toscani, che — si calcola — non saranno meno di cinquemila, a chiedere un posto in tribuna, ma anche i sardi emigrati nella penisola, facenti parte magari dei numerosi Cagliari Club disseminati un po' in tutta Italia. Il record d'incasso è assicurato.

«Ma ne farei volentieri a meno — ha commentato a una TV privata, il presidente della società cagliaritano Alvaro Amarugi —, se ciò significasse che ci siano già mesi matematicamente in salvo. La partita è drammatica: una delle due squadre dovrà per forza rinunciare ai suoi traguardi».

Aria d'altri tempi, dunque, al S. Elia. Ma non bastano gli incassi super a evocare il grande Cagliari dello scudetto e della Coppa dei Campioni. «Lasciamo stare quei tempi — invita Gigi Riva — e pensiamo a questa difficilissima partita. In novanta minuti sia noi che loro ci gio-

chiamo una intera stagione». E proprio vero. La posta in pallo è altissima. Rischiano tutti. La Fiorentina per lo scudetto, il Cagliari per la salvezza e la possibilità di acquistare lo straniero — si parla del centravanti uruguayano Victorino —, l'allenatore Carosi per la riconferma alla guida della squadra isolana. Nelle ultime settimane si sono moltiplicate infatti le voci dell'arrivo di un altro messicano qui in Sardegna, Burginich, destinato a guidare il Cagliari del futuro. Gli ultimi successi sembrano ora aver rialzato le quotazioni di Carosi.

Il tecnico glissa l'argomento, e preferisce parlare della sfida di domenica e del buon momento della squadra. «Non siamo mai riusciti ad infilare due buone partite una dietro l'altra, anche dopo il 3-1 di San Siro giunse la sconfitta interna con la Juventus. Adesso questo 4-1 di Avellino costituisce una combinazione morale di immensa portata. Temiamo la forza della Fiorentina, ma non abbiamo paura».

La formazione vittoriosa del Parteno viene riconfermata in blocco. Il giovane De Simone marcherà Graziani, ad Antognoni verrà forse destinato Osellame.

«Non credo a uno 0-0 — conclude Carosi —, piuttosto ad un pareggio con un gol, 1-1, magari 2-2. Dobbiamo avere la preoccupazione di non lasciarci schiacciare, per il resto sapremo farci valere».

Ancora sul fronte del tifo. Da Sassari, città, chissà perché tradizionalmente juventina, si annuncia l'arrivo di centinaia di tifosi bianconeri. «Lasciamo stare quei tempi — invita Gigi Riva — e pensiamo a questa difficilissima partita. In novanta minuti sia noi che loro ci gio-

Paolo Branca



Il romagnolo ha battuto Stevenson

Damiani dopo il trionfo: «Per il titolo è ancora dura»

Tutta Bagnacavallo in festa per il successo di Francesco sul mitico pugile cubano

RAVENNA — Sceso dal ring sfuggendo a gran parte dei festeggiamenti e dei complimenti rivoltagli, è corso al telefono a chiamare sua mamma in Italia, a Bagnacavallo di Ravenna: «Mamma, sei contenta? Ho battuto Stevenson, il campione, Francesco Damiani, 22 anni, romagnolo di Bagnacavallo, è il pugile che martedì sera ha messo letteralmente in subbuglio il mondo pugilistico internazio-

zionale superando, ai campionati mondiali di Monaco, nientemeno che Teoffilo Stevenson, il personaggio che da 10 anni viene considerato l'invincibile superman del pugilato dilettantistico mondiale. Il verdetto dei giudici (5 a 0 per l'azzurro) e l'andamento dell'incontro che ha visto costantemente all'assalto e a bersaglio il nostro rappresentante, non lascia margine a dubbi.

«E la fine di un mito», commentava il telecronista della rete jugoslava (le nostre reti, ovviamente, si segnalano per la totale assenza dai campionati). In effetti per il cubano la sconfitta, subita dopo 210 successi su 262 incontri, dopo tre ori olimpici, dopo due titoli mondiali, rappresenta un brusco stop che esalta nel contempo l'impresa del pugile romagnolo. «Fare quello che nessun italiano ha mai fatto, prometteva Damiani alla vigilia dell'incontro. E stato di parola. «Cosa vuoi che ti dica? — ha commentato il pugile —, il termine dell'entusiasmante match... Me lo sentivo. Ero preparato a dovere. Mi sono detto: Francesco hai il pugno che fa male, si accuano i pugili americani, Bagnacavallo ovviamente è in festa. Martedì sera tutti erano col naso incollato a Telecapodistria per vedere Francesco. I bar stracolmi, le famiglie che si passavano parola: «C'è Francesco che "tira" con quel terribile cubano».

Ad impresa conclusa in paese si è brindato ed ora è festa grande. Il culmine si avrà la prossima settimana col ritorno di Francesco con la maglia iridata, si spera. In casa Damiani si accumulano i telegrammi di congratulazioni, col telefono che suona in continuazione. Il fratello del pugile, Marco, è orgoglioso: «Pensa che cinque anni fa l'ho avviato al pugilato, tanto per fargli calare un po' di trippa, e adesso rischio di trovarlo campione del mondo».

Walter Guagnelli

NELLA FOTO: Damiani esulta alla fine del match con Teoffilo Stevenson



il nome del pulito



La genuinità è cooperativa

Prosciutto, salame, mortadelle, zampone cotecchino, tutte le specialità della gastronomia emiliana

prodotte e garantite da 3000 soci allevatori e dal lavoro delle maestranze fatte di tradizione e di esperienza

Cooperativa Interprovinciale Alimentari, Modena
Paganone (MO) tel. 309021

SANPELLEGRINO Bitter

...a casa con gli amici in confezione da 6 bottigliette



RENAULT RISPONDE: GAMMA G.

Gamma G, la tecnologia più avanzata al servizio di una elevatissima economia nei consumi. Potenze da 192 a 216 CV DIN con motori turbo. Un modello di base e tutte le possibilità di utilizzo.

Gamma G, una soluzione specifica per qualsiasi problema di trasporto sulle medie e lunghe distanze. Gamma G, la potenza che rende, la potenza che dà affidamento.



I concessionari Renault Veicoli Industriali sono sulle pagine gialle alla voce Autoveicoli Industriali

SPECIALE

Parliamo di CONAD nel Veneto «bianco»

Siamo a Venezia, nella sede della Co.la.v. (la cooperativa delle latterie veneziane, associate al CONAD), a due passi dalle mercerie, il luogo storico del commercio al minuto. La potenza di Venezia veniva da lì, dalle sue botteghe, dalle sue mercanzie, dall'imprenditorialità dei suoi mercanti. Giovanni Spanio, presidente della Co.la.v., da dieci anni è consorzio al CONAD. «Fummo i primi, a Venezia, ad associarci, allora eravamo in nove soci, adesso siamo 183». Cosa vi spinse ad aderire al CONAD? E perché proprio a questa organizzazione? «La struttura della città è particolarmente difficile per il commercio. Il trasporto su terra e poi su acqua fa lievitare i prezzi. Associarci ci ha fatto risparmiare sul prezzo all'origine e ci permette una sicurezza nell'approvvigionamento, il che è fondamentale in questa città».

I partiti non c'entrano

I negozi alimentari nel centro storico sono molto piccoli, senza magazzini, non possono fare scorte. L'approvvigionamento deve essere costante (anche per prodotti diversi dal pane e dal latte) per via dello spazio. Per questo continuavano a chiedere un magazzino grande, comune, che ci permetta di raccogliere le merci e avere delle scorte. Già allora i piccoli commercianti non venivano neppure riforniti. Era troppo dispendioso e poco remunerativo per i grossisti approvvigionare le isole o piccole quantità di prodotti per i negozi del centro».

Gli chiediamo ancora se il CONAD ha una colorazione politica, se la scelta di questa organizzazione è stata condizionata da simpatie di questo genere; la risposta è secca:

«Guardi che è una questione di sopravvivenza. A Venezia sono scomparsi 80 negozi alimentari nel giro di pochi anni. Ci sono pullman di grandi magazzini dell'hinterland che vengono a piazzare Roma a prelevare i clienti; sono soldi che escono dal Comune. Non si tratta di una scelta politica, di un colore qualsiasi, che il CONAD non ha. Io personalmente non ho nessun partito e neppure chiedo al mio cliente, prima di dargli il prodotto, di quale partito sia. Se ho scelto il CONAD è perché ho trovato risposta ai miei problemi e molta efficienza. C'era bisogno di associarsi, guardi dal segretario De Martin, o dal nostro vicepresidente Segantini i nostri soci vanno a chiedere consulenze amministrative, l'assistenza IVA, per la denuncia dei redditi, per il settore sindacale, per l'approvvigionamento, ma anche si rivolgono a noi quando gli nasce un figlio, quando hanno problemi familiari, di salute ecc. È nata una consapevolezza di categoria, con senso dei problemi collettivi, e con l'esigenza di superarli in unità».

A Dossone di Treviso, un piccolo centro dell'hinterland trevigiano, Gialiana Antonello gestisce da parecchi anni un supermarket alimentare di piccole dimensioni. È aiutata da tre collaboratrici. «Ho fatto dapprima la commessa in un negozio di scarpe, poi ho cominciato ad occuparmi di alimentari. Il mio negozio pur avendo le caratteristiche organizzative di una azienda moderna ha una clientela lo-

cale, i rapporti sono rimasti come nel negozio tradizionale, sono rapporti personali. Per questo mi piace il mio mestiere. Ci vuole disponibilità di carattere».

Nessun obbligo

Da quindici anni con un gruppo di una ventina di alimentaristi trevigiani ci siamo associati, nella COPRAL, la cooperativa provinciale alimentaristi, che ha poi aderito al CONAD. Divisi eravamo deboli. I fornitori ne approfittavano per imporre le quantità di merci. Per avere un buon prezzo bisognava prendere determinati quantitativi che magari erano esorbitanti per quel negozio. E poi trattare, tirare, si perdeva un sacco di tempo, e non era piacevole. Ora il CONAD ci coordina con le ditte a livello nazionale, i prezzi sono concordati, vi è possibilità di scelta nei prodotti. Nessuno degli associati è obbligato a rifornirsi solo tramite i canali CONAD, possiamo rifornirci dove vogliamo oltretutto dal gruppo. Certo i prodotti col marchio CONAD sono garantiti da prove di qualità e genuinità. Per me il gruppo è importantissimo. Anche nel momento del blocco dei prezzi, del calmiere, ci siamo sentiti appoggiare e abbiamo potuto uscire con prodotti di qualità pur tenendo i prezzi controllati».

Una professione che può interessare anche i giovani

Cosa farai da grande? Pochi ragazzi rispondono di volere fare il venditore, il dettagliante, o di volere organizzare una moderna unità di vendita.

Per i ragazzi del liceo di Castelmaggiore l'incontro con Luciano Sita, direttore generale del Conad, organizzato dalla scuola per le ultime classi, è stato una novità sotto parecchi aspetti.

Hanno sentito parlare di marketing, di display e di lay-out (delle tecniche cioè per disporre le merci nelle scaffalature, e per organizzare la promozione), di contabilità, di gestione del personale, delle tecniche degli acquisti ecc.

Nessuno aveva pensato a questo lavoro, e soprattutto nessuno era in grado di pensarci in questi termini.

Anche se quella del venditore è una attività considerata molto remunerativa, e quindi in teoria almeno dovrebbe essere appetibile, pochi l'avevano messa nel conto delle possibilità per il loro futuro, neppure i figli dei commercianti.

Perché? Una resistenza psicologica dinanzi a un mestiere che si ritiene poco qualificato? Una realistica considerazione dell'onere di orario, della fatica che comporta questa attività certamente non riposante?

Mentre la seconda considerazione è reale, sulla prima c'è parecchio da dire. Gli studenti di Castelmaggiore hanno sentito le novità, le trasformazioni di questa professione, la mentalità imprenditoriale, creativa, aziendale con cui può essere svolta.

Così deve sapere un operatore alle vendite, quale il profilo professionale? Come organizzare un negozio? Quali trasformazioni ci sono state nei punti di vendita?

La presenza del grande magazzino, del supermarket è vincente rispetto ai piccoli punti di vendita?

I pregiudizi su questa attività stanno facendo pericolosamente invecchiare la media età degli addetti.

Un giovane può trovare soddisfazione e creatività in questo tipo di attività? Una risposta ce la fornisce Mario Gombi, direttore delle relazioni esterne del Conad, è un episodio che lo riguarda personalmente.

Suo figlio, il più piccolo, non voleva studiare, così il padre decide di mandarlo a lavorare in una cooperativa associata al Conad: «Prova, prova a lavorare e poi ci penserai», ma passava il tempo e il giovane si dimostrava interessato e impegnato nel suo lavoro, senza quei segni di stanchezza e di rifiuto che Gombi si aspettava anzi, dimostrava capacità organizzative tali che i soci gli hanno proposto di entrare nella cooperativa, con la divisione degli utili, pur sapendo, con questa proposta, di mandare all'aria la lezione e l'ammonimento che il padre aveva voluto impartire al figlio.

Stella: primizie di mare

Tonno, sardine, sgombri, salmone, acciughe, stoccafisso, baccalà

I PRODOTTI STELLA SONO DISTRIBUITI DAL GRUPPO ALBACORA

Albacora Le idee «buone»

VIA BRIGNOLE DE FERRARI 11/7-8 - TEL. 299.452

Albacora

sceglie per voi i migliori prodotti della pesca selezionandone la qualità e controllandone la perfetta conservazione



Il nostro marchio è sinonimo di completa e assoluta garanzia

La «Mercurio» di Reggio Emilia fornisce 430 punti di vendita

Nome «Mercurio», cognome «CONAD»: data di nascita 1963; cittadinanza reggiana; residenza centro di distribuzione del CONAD, via Agosti, Reggio Emilia; professione: acquisti e approvvigionamenti di generi alimentari, (esclusi i pesci) frutta, verdura e prodotti di fondamentale consumo da distribuire ai soci che li vendono nei piccoli negozi tradizionali, in quelli specializzati e nei supermarket recanti il marchio CONAD, connotati e contrassegnati salienti: presenza estesa e capillare con centinaia di punti di vendita, riconoscibili dal caratteristico fregio giallo - arancione, in tutto il territorio della provincia di Reggio, dall'Appennino al Po, sconfinando in parte nel Mantovano; segni particolari: la cooperativa fra dettaglianti «Mercurio» di Reggio Emilia è

uno dei 143 gruppi associati al CONAD, il consorzio nazionale dei dettaglianti, facente parte dell'A.N.C.D. (associazione nazionale delle cooperative fra dettaglianti) aderente alla lega delle cooperative.

Il CONAD compie oggi, 13 maggio 1982, la bella età di vent'anni: vent'anni spesi bene, se si pensa che nel periodo cruciale della sua adolescenza, dal 1977 al 1981, il consorzio ha saputo mettere su muscoli come non mai potendo mostrare oggi il carattere e la qualità che contraddistinguono un'azienda moderna e adulta, sorretta da una vitalità che solo ai ventenni si può invidiare.

La forza del CONAD è sempre più direttamente proporzionale a quella dei nuclei di soci dettaglianti riuniti in cooperative sparse su tutto il ter-

ritorio nazionale che gli fanno capo. La presenza del CONAD nel labirinto della rete della distribuzione commerciale si può «leggere» nello sviluppo delle attività delle sue creature.

Ecco ad esempio la cooperativa «Mercurio» di Reggio Emilia: lei, la «Mercurio», ha 19 anni; lei, il CONAD ne compie vent'anni, e non c'è che dire, sono una coppia affiatata. Alla «Mercurio» fanno riferimento oggi 430 punti di vendita. Si tratta di dieci supermarket con una superficie di vendita di circa 400 metri quadrati ciascuno; tre grossi negozi di discount (magazzini per la vendita al risparmio); 43 piccoli negozi tradizionali per la vendita di generi alimentari; altri 75 negozi specializzati nella vendita oltre che di generi alimentari anche di frutta e ver-

dura; 62 punti di vendita di prodotti ortofruttilicoli; sette macellerie dove i consumatori trovano la più vasta gamma di carni fresche; quaranta forni; 150 fra bar, ristoranti, circoli ricreativi, pizzerie, in genere pubblici esercizi; 20 venditori ambulanti e, infine, una grande cooperativa di ristorazione che serve migliaia e migliaia di pasti giornalieri a 20 tra mense nelle zone industriali dei comuni reggiani e altri luoghi di ristorazione. È già stato detto — ma vale la pena di ribadirlo — che anche per merito della «Mercurio» e del CONAD, di Reggio Emilia, la provincia cooperativa per antonomasia, pure nel settore commerciale, ha saputo dare di sé una prova all'altezza della sua radicata tradizione democratica. Il continuo e posente rafforzamento della

«Mercurio» in questi anni guarda con lungimiranza al rinnovamento della rete della distribuzione commerciale al dettaglio, ad un diverso modo di consumare per fornire ai soci dettaglianti, così come ai consumatori, un servizio efficiente, moderno, a costi contenuti e con prezzi di vendita di un ampio e qualitativo assortimento di prodotti di fondamentale consumo (dalla bistecca allo stuzzicadente), se non addirittura concorrenziale, almeno in linea con quelli praticati nella catena dei grandi magazzini generali. E ciò che meraviglia è che tutto questo la «Mercurio» lo fa, cercando di aderire con ogni sforzo possibile alle particolari esigenze della collettività; mantenendo in vita il negozietto sotto casa o nei paesini di montagna dove trovi un po' di tutto, rendendo efficienti i punti di vendita nella frazione e nelle campagne; fornendo il più ricco assortimento di prodotti nei «SUPERCONAD» localizzati nei centri di maggior sviluppo industriale e di concentrazione della popolazione.

La «Mercurio» prosegue con tenacia una politica di ammodernamento e di riforma della rete di vendita ai consumatori. Progetta attrezzature, elabora moderne tecniche di gestione ed organizzazione interna dei punti di vendita di medie e grandi dimensioni, promuovendo tra dettaglianti di diverse esperienze l'associazionismo alle vendite e la ristrutturazione dei negozi tradizionali. Nei supermarket, come nei piccoli negozi aderenti alla «Mercurio» - CONAD, insieme alle più valide caratteristiche della distribuzione tradizionale, si combinano le tecniche moderne del libero servizio, dell'assortimento più ricco e ampio dei prodotti di un accurato controllo di gestione.

I dettaglianti devono rifornirsi di merci senza perdite di tempo e riducendo al minimo le proprie scorte: a queste esigenze corrisponde una razionale gestione dei magazzini e della distribuzione dei prodotti ai soci. Dal 1976 la «Mercurio» svolge la sua attività com-

merciale nel centro di distribuzione modernamente attrezzato di via Agosti, dove sono ubicati i magazzini di prodotti di generi vari, latticini, salumi e carni, e nel magazzino di via Cisalpina specializzata nella conservazione e distribuzione della frutta e verdura. Nel centro di distribuzione della CONAD si trova di tutto: dal chiodo alla nave. In un capannone largo circa 6000 metri quadrati, con una decina di scaffalature dove trovano posto i generi vari di più largo consumo (3600 circa tipi di prodotti) e le celle per la conservazione dei latticini, salumi e carni, l'ordine più metodico regna sovrano in una confusione che è solo apparente. I prodotti non deperibili vengono riposti nelle scaffalature dove occupano lungo le corsie un posto numerato a un determinato piano. La merce è consegnata una volta la settimana ai negozi, convenientemente stoccata secondo gli ordini raccolti e in base alle liste di prelievo elaborate dal sistema informativo aziendale regolato dai calcolatori elettronici che individuano l'ago nel pagliaio.

Latticini, carni e salumi sono conservati nelle celle a temperature adeguate al grado di deperibilità del prodotto, controllati metodicamente e scrupolosamente secondo ordine di rotazione che corrisponde al cumulo giornaliero delle richieste di distribuzione. La stessa efficienza caratterizza la gestione del magazzino ortofruttilicolo (1800 metri quadrati) dotato di nove moderne celle per la conservazione dei prodotti la cui gamma qualitativa è completa. Forte di questa sua sperimentata organizzazione la «Mercurio» può svolgere una politica commerciale in grado di soddisfare, nel migliore dei modi che le sono possibili, le esigenze non solo dei suoi soci ma anche dei consumatori ai quali propone assortimenti ottimali di prodotti di qualità e convenienza qualificandoli sempre più con marchio «CONAD».

1981. Si rinnova il nostro impegno per un modo diverso di stare in agricoltura.

AGROCHIMICA COOPERATIVA
ANTIPARASSITARI FERTILIZZANTI ZOOTECNICI

fior di pane da fior di farina

Per fare del buon pane e avere nello stesso tempo ottimi risultati di qualità e rendimento occorre una buona farina.

5000 contadini moderni producono e trasformano il loro grano con i rapporti di tecnici specializzati e strutture avanzate.

APCB
Via S. Giuseppe 154
41013 S. Giovanni Lupatoto (PD)
Tel. 049/324217-18

Giuseppe Guidetti

Azienda Cooperativa Macellazione. 7500 piccoli allevatori per una sola grande realtà.

Dal 1946 ad oggi, l'A.C.M. ha raggiunto dimensioni più che ragguardevoli: 160.000 capi macellati, 500 dipendenti, più di 100 miliardi di fatturato.

È tutto questo senza mai rinunciare alla sua scelta di fondo: di restare al di fuori della legge del profitto per assumere in pieno invece, della responsabilità sociale.

Quella nei confronti del consumatore, assai attraverso una gestione rigorosa sia a livello di allevamento (condotto in modo tradizionale e con mangimi accuratamente selezionati) che di lavorazione (una felice combinazione di il più moderno e tecnologico con gli antichi procedimenti segreti della preparazione di salumi reggiani).

È la responsabilità sociale che esorta un'impresa a questa di essere un'impresa che vuole lavorare anche per lo sviluppo del settore, programmando adeguati investimenti che, mantenendo all'avanguardia in una agricoltura in continua evoluzione.

A.C.M.
Azienda Cooperativa Macellazione
Il progresso è nei fatti.

DA VENT'ANNI ASPETTAVAMO DI SCRIVERE QUESTO ANNUNCIO.

Caro lettore, è da tanti anni che ti chiamano "consumatore". Non è una bella parola.

Ti chiamano così quelli che ti vedono solo come una macchina che paga, incarta e porta a casa.

Certo, ormai il termine è entrato talmente nell'uso comune che nessuno ci bada più.

Così può succedere anche a noi, qualche volta, di chiamarti "consumatore".

La differenza è che per noi sei qualcosa di più. Per tua e per nostra fortuna, al mondo non esiste solo il consumismo.

Ma anche il consumerismo.

Questo vuol dire che c'è gente (anche se non moltissima) che pensa a te come persona.

Ai tuoi diritti. Ai tuoi problemi. E non solo ai tuoi soldi.

Conad, come forse sai, è tra quelli che non sono solo al tuo servizio, ma anche al tuo fianco. Da vent'anni.

Per l'esattezza dal 13 maggio

1962, data ufficiale di nascita dell'organizzazione Conad.

In vent'anni di cooperazione, Conad è riuscito a creare un'organizzazione di 16.890

negozi e supermercati associati. Posti in cui puoi fare la spesa sapendo che pagherai il prezzo giusto per prodotti

di qualità. Posti in cui puoi trovare in ogni periodo dell'anno condizioni particolari d'acquisto, ben esposte su apposite locandine d'informazione.

Posti in cui puoi scegliere tra i prodotti a marchio Conad. Prodotti di qualità a prezzi particolarmente favorevoli grazie ad una felice collaborazione tra il Conad e le aziende produttrici.

Nei negozi e supermercati Conad, inoltre, puoi scegliere i prodotti delle Aziende Cooperative, ulteriore garanzia della genuinità che il Conad vuole assicurare ai suoi clienti.

E da quest'anno, la stessa convenienza, la puoi trovare anche nei negozi di macelleria e ortofrutta Conad. Dal 13 maggio 1962 aspettavamo di festeggiare con te il nostro anniversario più importante.

Ora che siamo più che maggiorenni, infatti, tutto quel che facciamo per te sappiamo farlo un po' meglio.



UNA "CONSUMATRICE" ITALIANA NEL 1962 E NEL 1982. IN 20 ANNI IL COSTO DELLA VITA È AUMENTATO VERTIGINOSAMENTE. PER QUESTO BISOGNA STARE MOLTO ATTENTI A COME SPENDERE I SOLDI.



CONAD

20 ANNI DI COOPERAZIONE NEI SUOI NEGOZI E SUPERMERCATI.



Mosca a rumore per uno scritto di Trapeznikov

«Cari compagni, se continua così addio sviluppo»

Una fredda analisi di diversi intoppi economici e strutturali che hanno arrestato la fase espansiva del paese

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il progresso tecnico-scientifico — in relazione al fatto che nei meccanismi economici sono inadeguati i fattori che ne stimolano lo sviluppo — si regge essenzialmente sull'entusiasmo individuale e sull'azione di "pressioni". Ma ciò, ovviamente, è insufficiente. E' la secca conclusione di un lungo intervento sulla "Pravda" (venerdì 7 maggio) dell'accademico Trapeznikov che ha sollecitato i riflettori su questi ambienti scientifici e attorno al quale — intendo dire al suo significato politico — si intrecciano in questi giorni molti interrogativi.

La domanda è d'obbligo visto che l'organo del Pcus non ospita «libere tribune di lettori» e ogni suo intervento è il frutto di una precisa scelta di orientamento del vertice sovietico.

Cifre senza segreti

Ma veniamo al contenuto dell'articolo che esamina l'andamento di alcuni indicatori economici (reddito nazionale e produttività) nell'arco degli ultimi trent'anni, dal 1950 al 1980. Le cifre vengono impietosamente esposte da Trapeznikov. La prima volta che ciò accade in modo tanto esplicito non di fronte ad una platea di specialisti ma di fronte ai dieci milioni di lettori potenziali della "Pravda": siamo in presenza di una decisa affermazione di sviluppo della società sovietica e questo rallentamento è ormai tale che «quelli del 1980 sono circa un terzo di quelli del 1950».

La strada più facile

Infine, i criteri per misurare i risultati della gestione sono vecchi, inadeguati, ingannevoli. Gli effetti sono ben noti: ogni dirigente continuerà a scegliere la strada più facile per raggiungere il piano che gli è stato assegnato. E la strada più facile è quella di aumentare la produzione senza tenere conto in alcun modo della qualità di ciò che si produce. Non c'è nulla nel meccanismo economico — insiste Trapeznikov — che spinga le direzioni aziendali (ma, in verità, ciò vale anche per gli altri settori del processo produttivo) in altri campi, socialmente più utili.

Il risultato finale è che, in apparenza, tutti fanno il loro dovere, mentre, nella sostanza, la loro atteggiamento è socialmente dannoso. Trapeznikov non risparmia bordate neppure al Comitato statale per gli standard (quello, per capirci, che stabilisce se un prodotto è sufficientemente buono, accusato di attribuire il marchio di qualità con criteri «troppo elastici», mentre — e qui l'accademico ritorna ruotamente sul tema della concorrenza — «non scritto ma notissimo in URSS» — compendioso nella formula: «Se non ti va di prendere un cattivo prodotto, non importa. Lo prenderà qualcun altro». Difficile, come sempre, prevedere come andrà a finire. C'è però chi vede nella dura riprenda di Trapeznikov un segno che la discussione sui problemi dell'economia è destinata ad assumere un andamento più serrato e aspetti anche assai aspri.

Giulietto Chiesa

Liquidazioni: oggi legge in aula

atto di saggezza politica e che l'intento di creare le premesse per voti di fiducia in assemblea era da considerarsi scorretto e inaccettabile. Successivamente, considerandosi la serietà delle obiezioni comuniste, prima della seduta di martedì sera il testo veniva riformulato più correttamente in 5 articoli e il centro nella conferenza dei capigruppo — in risposta al compagno Napolitano, affermava di non avere il proposito di porre questioni di fiducia. Al nuovo testo venivano opposti gli emendamenti del Pci (e di altri gruppi), sui quali si discuteva a lungo. Al momento del voto, questo però veniva impedito, come abbiamo già riferito.

Quasi all'una di notte, la seduta doveva essere sospesa senza che nessun articolo fosse stato votato. Atmosfera leggermente meno caotica alla ripresa, ieri mattina, gli emendamenti del Pci sono stati in larga misura ammessi al voto. Poco dopo le 14 l'esame preliminare si concluse, con i comunisti che sono rimasti in larga misura a favore del testo. Pare qualche altro punto di miglioramenti sostanziali e taluni importanti chiarimenti e ripetizioni che rendono il provvedimento più leggibile e più certo in fase applicativa. Purtroppo alla commissione parlamentare sono stati respinti dalla maggioranza e dal governo; ma essi saranno ripresentati, nel prosieguo della battaglia in assemblea.

Al momento, comunque, la legge è molto diversa da quella originariamente presentata dal governo e da quella, già emendata in positivo — per la pressione comunista — dal Senato. Il nuovo testo, è anche vero che, introduce un nuovo metodo di calcolo della liquidazione (indennità di fine rapporto di lavoro) e, in materia di entrate in vigore della legge, non più sul prodotto dell'ultimo salario percepito per il numero degli anni di servizio aziendale, bensì sull'addizione di vari accantonamenti, operati anno per anno dal datore di lavoro, e sulla somma delle contribuzioni pagate al lavoratore nel corso dell'anno, divisa per 13,5 e indicizzata. Per ciò che riguarda le uscite, invece, le nuove norme maturate a tutto il 31 maggio 1982, queste restano congelate alla situazione creata con la legge del 1975.

Altra misura migliorativa — che è stata introdotta (sempre su sollecitazione del Pci) all'articolo 2 del Senato: con detto articolo si stabilisce che la liquidazione annua utile quale base di calcolo per la indennità di fine lavoro. Alla commissione Lavoro, che ha operato per ridurre gli effetti di questi punti prestando la decorrenza della scala mobile sulla base del 1981, anziché al 1° ottobre 1982 come proposto dai comunisti (che in aula a Montecitorio insistono per questo emendamento). Ugualmente, per l'aggiunta della parte in meno del salario, ha fatto in modo di modificare in modo insufficiente la situazione in atto dal 66%; di oggi al 73%.

De Michelis polemico con Marcora

blea della Confindustria. Un «salvagente» agli industriali, oppure un fermo richiamo alla correttezza delle relazioni industriali?

L'altro giorno, al ministro delle Partecipazioni Statali, è stato rifiutato, dagli industriali, un intervento in aula. E De Michelis si è preso la rivincita in casa, annunciando di parlare anche egli a nome del governo. «Dato all'Intersind e all'Asap» ha detto ai giornalisti — dirette precise, usando le stesse parole che ha usato Marcora.

Quali direttive? Quattro i punti chiave, secondo il ministro: il governo invita a

Tuttavia a favore di coloro che lasceranno l'impiego (per pensionamento o licenziamento) dopo il 1° giugno 1982 e fino al 1° gennaio 1986, è previsto il recupero immediato dei 175 punti di contingenza, che si aggiungono alla quota di licenziamento maturata dopo il 1° giugno. Questa norma costituisce un primo, seppur parziale miglioramento del testo del Senato, che i comunisti hanno ottenuto a Montecitorio e che fino all'ultimo hanno dovuto difendere da altre ipotesi — confuse e contraddittorie — prospettate da altri gruppi. Quali emendamenti alla fine tradotte in un pugno di mosche in mano ai lavoratori.

Costante questo importante correttivo, poi ancora verificarsi il caso di lavoratori che, nei primi mesi di applicazione della legge, avendo conseguito un aumento di stipendio, vedano aumentare il trattamento di fine rapporto in misura inferiore a quanto risulterebbe dalla vecchia normativa. Proprio per evitare questo rischio i comunisti hanno proposto la introduzione di un «norma di salvaguardia», che la maggioranza ha però respinto.

Altra misura migliorativa — che è stata introdotta (sempre su sollecitazione del Pci) all'articolo 2 del Senato: con detto articolo si stabilisce che la liquidazione annua utile quale base di calcolo per la indennità di fine lavoro. Alla commissione Lavoro, che ha operato per ridurre gli effetti di questi punti prestando la decorrenza della scala mobile sulla base del 1981, anziché al 1° ottobre 1982 come proposto dai comunisti (che in aula a Montecitorio insistono per questo emendamento). Ugualmente, per l'aggiunta della parte in meno del salario, ha fatto in modo di modificare in modo insufficiente la situazione in atto dal 66%; di oggi al 73%.

De Michelis polemico con Marcora

blea della Confindustria. Un «salvagente» agli industriali, oppure un fermo richiamo alla correttezza delle relazioni industriali?

L'altro giorno, al ministro delle Partecipazioni Statali, è stato rifiutato, dagli industriali, un intervento in aula. E De Michelis si è preso la rivincita in casa, annunciando di parlare anche egli a nome del governo. «Dato all'Intersind e all'Asap» ha detto ai giornalisti — dirette precise, usando le stesse parole che ha usato Marcora.

Quali direttive? Quattro i punti chiave, secondo il ministro: il governo invita a

il tasso fisso. Ieri invece ha bocciato sia l'emendamento procomunista di quello subordinato dei comunisti.

Più che di un emendamento al punto che autorizza gli imprenditori a licenziare i lavoratori maturati (anche se nella norma permangono gravi limiti ad una effettiva fruizione del diritto di licenziamento delle richieste circoscritte entro l'articolo 107; degli avvenimenti (tali e comungati del 4% del numero totale dei dipendenti); è espressamente prevista la possibilità che i contratti collettivi stabiliscano condizioni di maggior favore; nonché i criteri di priorità per l'accoglimento delle richieste di anticipazione delle ferie.

Completamente riscritta la norma sul «fondo di garanzia»; con essa si dà più certezza del diritto (che matura per i casi di licenziamento dopo l'entrata in vigore della legge) e si tratta di obbligarli il ministro di averne a mantenere in regola il fondo (che sarà istituito presso l'INPS), se necessario aumentando il contributo che è a carico del datore di lavoro, e che sarà del 0,03%.

La grossa novità della legge è la sua correlazione al regime pensionistico. Al Senato, si è tentato di difendere i lavoratori propriamente pregiudicati dei comunisti, sono state introdotte: 1) la trimestralizzazione della scala mobile sulla base del 1981; 2) l'introduzione di parametri di calcolo per assicurare l'effettivo raggiungimento dell'80% della scala mobile (che è in vigore dal 1981, anziché al 1° ottobre 1982 come proposto dai comunisti); 3) l'aggiunta della parte in meno del salario, ha fatto in modo di modificare in modo insufficiente la situazione in atto dal 66%; di oggi al 73%.

De Michelis polemico con Marcora

blea della Confindustria. Un «salvagente» agli industriali, oppure un fermo richiamo alla correttezza delle relazioni industriali?

L'altro giorno, al ministro delle Partecipazioni Statali, è stato rifiutato, dagli industriali, un intervento in aula. E De Michelis si è preso la rivincita in casa, annunciando di parlare anche egli a nome del governo. «Dato all'Intersind e all'Asap» ha detto ai giornalisti — dirette precise, usando le stesse parole che ha usato Marcora.

Quali direttive? Quattro i punti chiave, secondo il ministro: il governo invita a

Il raccordo logistico dell'Isola di Ascensione ha raggiunto il punto di saturazione. L'aeroporto locale segnala oltre 350 decolli e atterraggi al giorno.

Ripetiamo: qualunque siano i progressi che possono venir segnati al tavolo della trattativa, nei prossimi giorni, il ritmo d'avanzata nella preparazione militare fa trasparire una programmazione di più lunga durata. Perché mandare, a bordo del lussuoso QE2 come si è fatto ieri, tremila soldati (gallese, scozzesi, e nepalesi) che dovrebbero fungere da «guardie» una volta che le isole saranno «ricongiunte», se si credesse davvero in uno sbocco di pace?

Critici del governo, la sinistra laburista, insistono molto sulla autonomia dei movimenti del complesso

incontrandosi prima con Craxi, poi — ieri mattina — con De Mita, che si è limitato a ribadire la «solidarietà democratica» al governo.

Un giornale «Repubblicano» aveva parlato di un presidente del Consiglio rassegnato a lasciare il campo. Spadolini ha risposto con un corsivo sulla Voce repubblicana intitolato «Dimissioni mai prospettate». Si tratta di notizie «inventate di sana pianta» — afferma — tese a presentare il governo dimissionario per quel particolare «istituto di diritto a che è la mozione di sfiducia della Confindustria» e convertito al rimpasto in virtù di «miracolosi interventi». Niente dimissioni, dunque, e niente rimpasto, almeno per ora. E' sottolineato che Spadolini ha messo in tutti i commenti pubblicati sul giornale repubblicano e quella del rapporto tra governo e Parlamento.

Il governo — ha scritto rispondendo al presidente della Confindustria Merloni — si sottopone solo al giudizio del Parlamento (...). Non vorremmo che lo scaricasse sul governo tutte le colpe e tutte le omissioni coincidesse coi momenti di difficoltà dell'economia (...). Il governo farà fino in fondo il proprio dovere. In sostanza, Spadolini si è detto molto attento agli industriali, quanto ai partiti governativi, che egli non si dimetterà senza un dibattito davanti alle Camere. E intenzionato a restare in campo, nonostante tutto.

Nella serata di ieri, le dichiarazioni di Craxi e De Mita dopo il loro incontro hanno finito per dargli ragione. Il segretario socialista ha detto di aver parlato di un presidente del Consiglio rassegnato a lasciare il campo. Spadolini ha risposto con un corsivo sulla Voce repubblicana intitolato «Dimissioni mai prospettate».

Il castello del boss Cutolo

perché non si è preoccupato di entrare nei dettagli. Dopo un primo accertamento, sembra che la pista più credibile sia quella che porta al Comune di Ottaviano. Sono stati i soldi della ricostruzione post-terremoto, a finanziare l'operazione? E qui a Ottaviano che Cutolo ha cominciato a mettere insieme i primi tasselli del suo potere, forte di legami profondi con il potere politico.

Ad Ottaviano, non più di un paio di mesi fa, i carabinieri sequestrarono intere casse di documenti raccolti nelle carte si cercavano le prove di un rapporto tra il potere politico e la banda di Raffaele Cutolo. Del contenuto di quei documenti non si è più saputo nulla. E certo solo che la magistratura li sta studiando con estrema attenzione. Tra quelle delibere c'era anche la richiesta di finanziamento per il castello di Cutolo? Per acquistare il castello Cutolo spese fior di milioni. E una elegante villa medicea del XVI secolo con oltre

«leggere» dall'alto, le sagome dei sommergibili sotto la superficie del mare e di ascoltare gli impulsi dei congegni elettronici calati in acqua. L'ansietà si fa ancor più viva per quel che riguarda la protezione delle navi trasporto, in particolare per il transatlantico «Canberra». Nei sudatlantici ci sono quattro mila marines pronti allo sbarco. Se uno dei sommergibili argentini riesce a colpirla, la macchina militare britannica probabilmente non supererebbe la prova. Le pattuglie aeree degli elicotteri Sea King e dei ricognitori Nimrod sono andate aumentando. Solo il maltempo continua ad ostacolarle.

Il generale Atlantico il generale invernò avanza a grandi passi. La Thatcher sa che i tempi stringono per la sua strategia di forza.

ma Reagan è un «cow-boy politico», ha il naso per cogliere gli odori nuovi della prateria americana. In secondo luogo, il combinarsi di questo moto di opinione pubblica americana con gli orientamenti dei principali leaders dell'Europa occidentale a uscire da una posizione di isolamento sul terreno del rischio nucleare e del rapporto est-ovest. Infine, si ripropone, in tutta la sua compostità il rapporto con l'URSS come punto focale della strategia internazionale degli Stati Uniti.

Quest'ultimo è un dato permanente della diplomazia americana da Eisenhower in poi, cioè da oltre un trentennio. Ma esso affiora con tanta più evidenza quanto più la politica internazionale di Washington si scontra con difficoltà e crisi. Il bipolarismo che si esprime plasticamente negli incontri al vertice tra i capi delle due superpotenze è, come dimostra l'esperienza, un ancoraggio sicuro per gli USA come per l'URSS (che ha i suoi problemi in Polonia e in Afghanistan, per citare i maggiori punti critici, sul piano politico e militare, del blocco a direzione sovietica).

C'è poi un altro fattore da non sottovalutare, e cioè la crisi della politica economica e più in generale, del reaganismo in chiave interna. Come è ormai più che noto, tutti gli indici — tranne quello dell'inflazione — sono quanto mai negativi. La disoccupazione è al più alto livello mai toccato negli anni della dopoguerra e in certe zone si propone immagini (le file per la mense) davanti alle congregazioni religiose) da grande depressione. Lo stato d'animo è, il vanto dell'America dell'ultimo ventennio, subisce colpi mentre si aprono piaghe nelle fasce socialmente più esposte. Solo l'inflazione cala, ma a prezzo di una depressione destinata a durare — secondo le previsioni di quasi tutti gli economisti — almeno ancora un anno. In questa situazione, di fronte a una sorta di Vietnam interno, Reagan è obbligato a una svolta internazionale, che rievoca analogie mosse di Nixon, appunto. Gli indici di popolarità dell'attuale presidente sono i più bassi da mezzo secolo in qua.

De Mita ha detto: «Sono venuto per spiegare personalmente a Craxi i risultati del nostro Congresso. Anche perché mi era sembrato che le interpretazioni date dall'esterno avevano falsato i nostri lavori. Mi è sembrato che ci sia una comune volontà di valutare la situazione con grande senso di responsabilità e un impegno serio per farci fronte». Il segretario dc non ha voluto dare una definizione del clima esistente fra due partiti. La vita continua», ha detto soltanto.

Parallelamente all'incontro Craxi-De Mita è tuttavia continuata la polemica intorno alle interpretazioni del Congresso democristiano. Una polemica che passa attraverso lo stesso Psi, dove per esempio Martelli (intervista all'Espresso) e Querci (su Paese Sera) danno giudizi contrastanti. Querci rende esplicito il suo dissenso nei confronti dell'Accenti, cioè

365 stanze, circondata da un parco con una piscina. Raffaele Cutolo tuttavia non vi è mai entrato, avendolo acquistato quando era già in carcere. Si è rifatto riproducendone l'immagine su una cartolina stampata e diffusa in migliaia di copie.

Approvati dieci articoli della legge per il pubblico impiego

ROMA — I primi dieci articoli della legge quadro per il pubblico impiego sono stati approvati ieri dalla Commissione affari costituzionali della Camera, riunita in sede legislativa. Si tratta di un provvedimento di grande rilievo, perché segnerà una svolta decisiva nella regolazione della legislazione per il pubblico impiego. Siccome la legge consta di meno di 30 articoli, è auspicabile che la commissione possa, con una, o due, sedute ancora concludere l'esame del provvedimento con l'approvazione, un paio di giorni prima, della sanzione definitiva.